



REGIONE DEL VENETO

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

RAPPORTO 2023

A CURA
DELL' OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

RAPPORTO 2023

A CURA

DELL' OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE

GENNAIO 2024

Regione del Veneto
Osservatorio Regionale Immigrazione

Assessorato a Territorio - Cultura - Sicurezza -
Flussi migratori - Caccia e pesca
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione internazionale

Questo Rapporto è stato realizzato dal gruppo di ricerca della Fondazione Leone Moressa, affidatario del servizio di supporto alla realizzazione degli studi dell'Osservatorio Regionale immigrazione, e composto da Enrico Di Pasquale, Chiara Tronchin e Giulia Dugar.

Fondazione Leone Moressa
Via Torre Belfredo 81/e
tel. 041.2386668
e-mail: info@fondazioneleonemoressa.org
www.fondazioneleonemoressa.org

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2023.

SOMMARIO

CAPITOLO 1 Le dinamiche demografiche della popolazione straniera	4
1. Gli stranieri residenti in Veneto	4
2. Il bilancio demografico della popolazione straniera	9
3. La distribuzione della popolazione straniera: dettaglio provinciale e comunale	12
4. I permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari	15
5. Il sistema di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo	17
CAPITOLO 2 Gli Stranieri nel mercato del lavoro regionale	23
1. Indicatori occupazionali, confronto per cittadinanza	23
2. Gli occupati stranieri in Veneto	28
3. Le donne immigrate nel mercato del lavoro	32
4. Gli imprenditori immigrati	36
5. Il fabbisogno di manodopera	46
CAPITOLO 3 L'integrazione socio economica dei migranti	51
1. Le acquisizioni di cittadinanza italiana	51
2. I matrimoni misti	54
3. Gli alunni stranieri	57
4. I redditi dichiarati dai contribuenti immigrati	63
5. Le rimesse inviate in patria	69
6. Le associazioni di immigrati in Veneto	71
NOTA METODOLOGICA E GLOSSARIO	74
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA	76

CAPITOLO 1

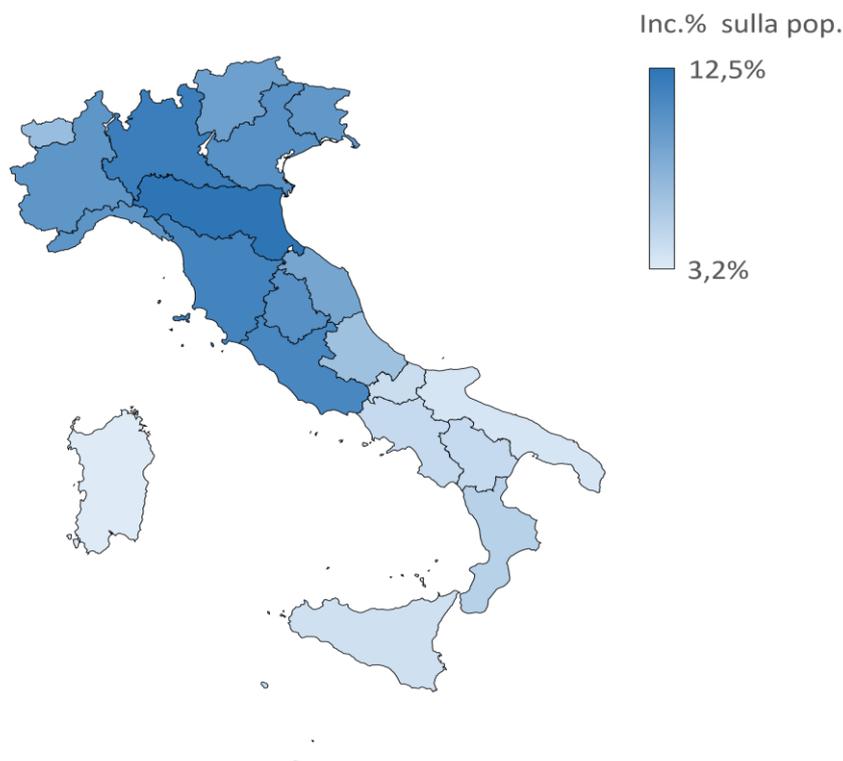
Le dinamiche demografiche della popolazione straniera

1. Gli stranieri residenti in Veneto

Secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera residente in Veneto ammonta a 498.127 unità, pari al 10,3% della popolazione totale residente in regione. In termini assoluti, il Veneto è la quarta regione italiana per residenti stranieri dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna: in Veneto si concentra il 9,7% della popolazione straniera residente in Italia. Per quanto riguarda l'incidenza rispetto alla popolazione complessiva, il Veneto è una delle sette regioni, tutte del Centro-Nord, con una presenza superiore al 10%. In questo caso, il primato nazionale spetta all'Emilia-Romagna (12,5%).

Va precisato che i dati sulla popolazione "straniera residente" tengono conto, appunto, solo della cittadinanza. Sono quindi esclusi i cittadini immigrati naturalizzati italiani (oltre 60 mila in Veneto negli ultimi quattro anni). Sono altresì inclusi, in quanto con cittadinanza straniera, i minori nati in Italia da genitori stranieri.

Fig 1. Incidenza della popolazione straniera per regione, 1° gennaio 2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 1. Popolazione straniera per regione, 1° gennaio 2023.

Regioni	Pop. Straniera	Distr. %	Incidenza sulla popolazione totale
Lombardia	1.176.169	22,9%	11,8%
Lazio	634.045	12,3%	11,1%
Emilia-Romagna	554.041	10,8%	12,5%
Veneto	498.127	9,7%	10,3%
Piemonte	420.240	8,2%	9,9%
Toscana	415.190	8,1%	11,3%
Campania	251.996	4,9%	4,5%
Sicilia	191.368	3,7%	4,0%
Liguria	150.541	2,9%	10,0%
Puglia	142.145	2,8%	3,6%
Marche	129.067	2,5%	8,7%
Friuli-Venezia Giulia	116.340	2,3%	9,7%
Trentino Alto Adige	98.267	1,9%	9,1%
Calabria	97.062	1,9%	5,3%
Umbria	88.571	1,7%	10,3%
Abruzzo	82.904	1,6%	6,5%
Sardegna	50.211	1,0%	3,2%
Basilicata	24.211	0,5%	4,5%
Molise	12.464	0,2%	4,3%
Valle d'Aosta	8.382	0,2%	6,8%
Italia	5.141.341	100,0%	8,7%

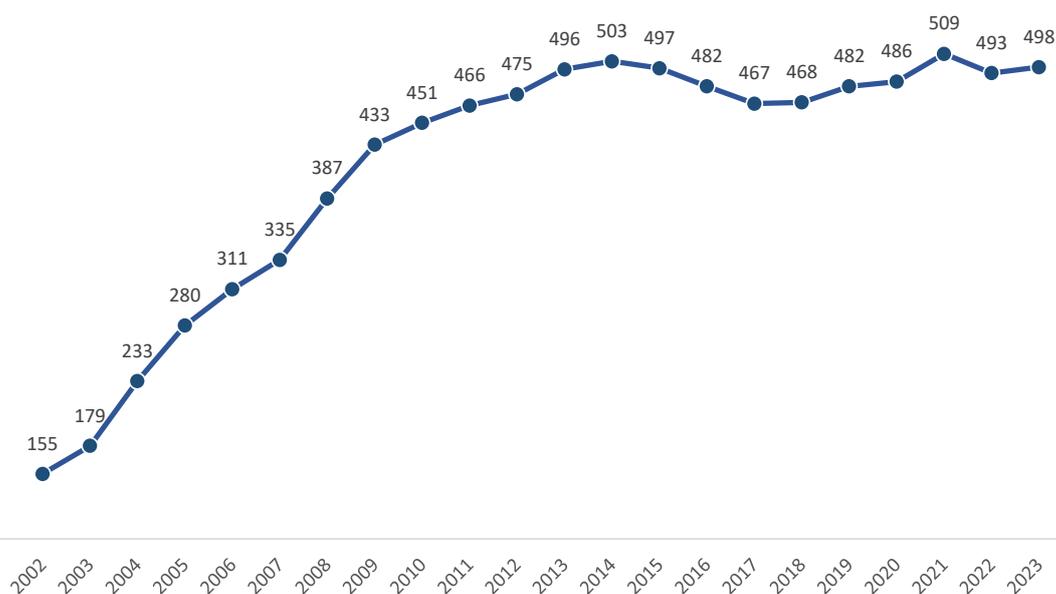
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

La serie storica 2002-2023 illustra l'andamento della popolazione straniera negli ultimi vent'anni. La curva (Fig. 2) evidenzia come l'incremento maggiore sia avvenuto tra il 2002 e il 2009, con una popolazione quasi triplicata in sette anni (da 155 mila a 433 mila). Successivamente, la popolazione straniera in Veneto ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi meno sostenuti, superando le 500 mila unità nel 2014. Dopo tre anni di calo, nel 2017 si è registrato il picco minimo degli ultimi dieci anni, con 467 mila residenti stranieri. Dopo un nuovo incremento, negli ultimi tre anni si assiste ad una sostanziale stabilizzazione intorno alle 500 mila unità. Nel 2023, in particolare, i residenti stranieri sono 498 mila, +1,0% rispetto al 2022.

Confrontando l'incidenza della popolazione straniera sul totale (Fig. 3), si può notare come il Veneto registri storicamente una presenza straniera superiore rispetto alla media nazionale. Anche in questo caso, l'incremento maggiore è avvenuto tra il 2002 e il 2010, con un'incidenza passata, in Veneto, da 3,4% a 9,3%. Nell'ultimo decennio, invece, in Veneto la percentuale di residenti stranieri si è stabilizzata attorno al 10%.

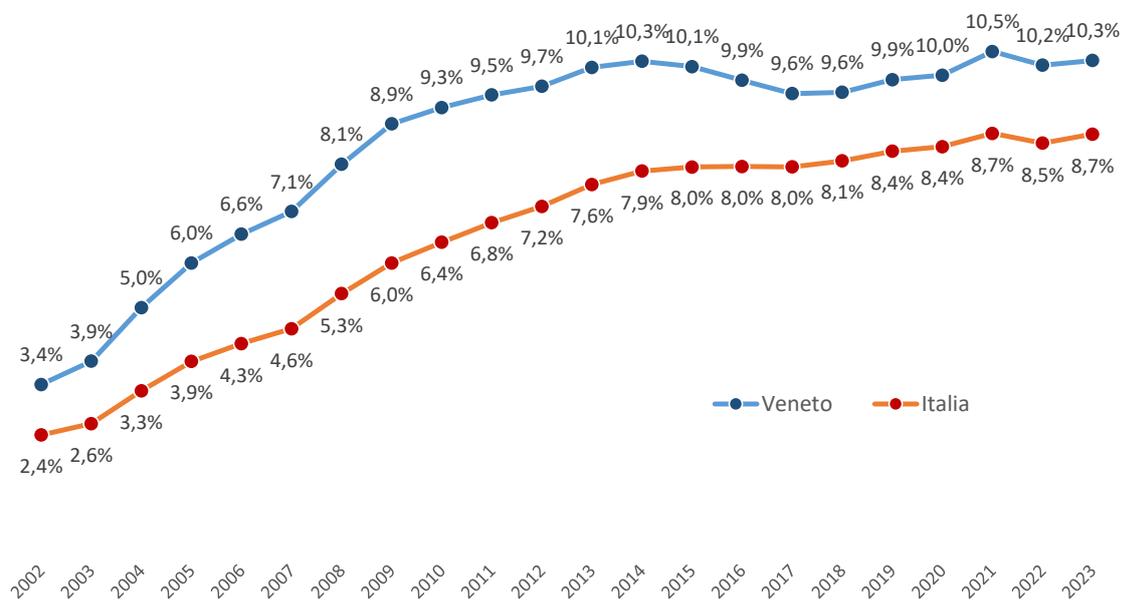
La tendenza nazionale evidenzia, invece, una crescita più lenta ma progressiva: dal 2015, anno in cui ha superato l'8%, la presenza straniera sta aumentando lentamente, arrivando nel 2023 all'8,7%.

Fig 2. Serie storica popolazione straniera in Veneto, 2002-2023 (dati in migliaia).



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 3. Serie storica incidenza stranieri sulla popolazione, confronto Veneto / Italia, 2002-2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Il principale Paese d'origine degli stranieri residenti in Veneto è la Romania, con 126 mila presenze, pari ad un quarto degli stranieri residenti complessivamente (25,4%). Tra le nazionalità più rappresentate troviamo anche Marocco (46 mila), Cina (36 mila), Albania (32 mila), Moldavia (28 mila) e Bangladesh (20 mila). Sommando le aree continentali, il 54% degli stranieri in Veneto proviene da Paesi europei (29,8%

Ue 28, 24,2% Extra-Ue); il 22% proviene da Paesi asiatici e il 20% da Paesi africani. Tra i Paesi europei non Ue, i più rappresentati sono Albania, Moldavia e Ucraina.

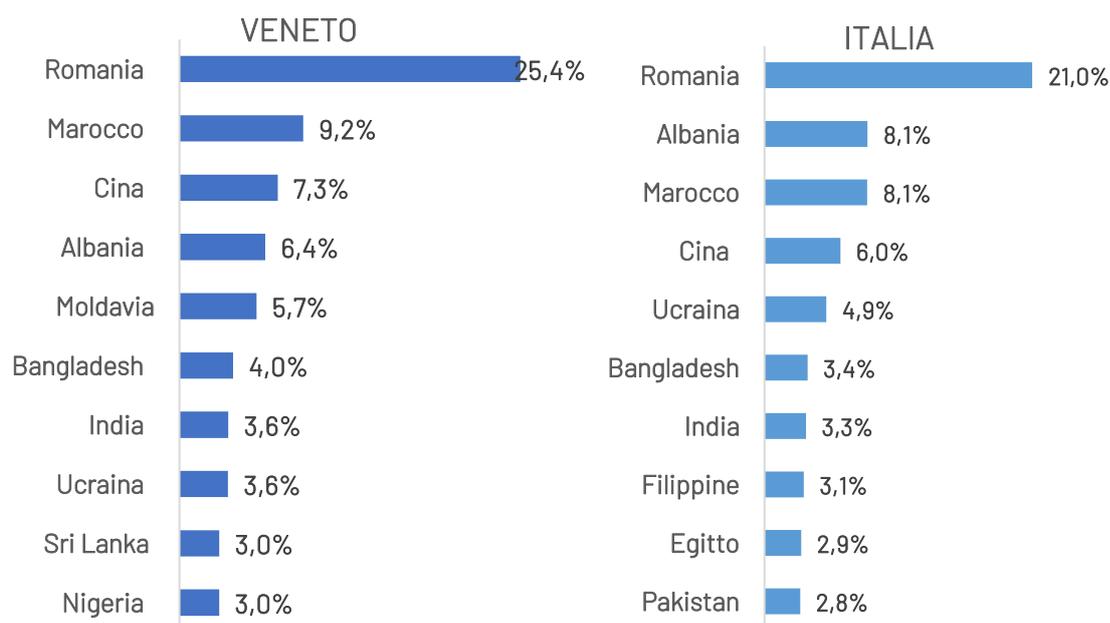
Mediamente, si registra una lieve prevalenza di donne (51,4%). Analizzando però le singole nazionalità, si registra una presenza femminile nettamente maggioritaria tra le comunità dell'Est Europa quali Ucraina (78,0%) e Moldavia (65,8%). Al contrario, le donne sono meno presenti tra le comunità dell'Asia meridionale quali Bangladesh, Pakistan e India e tra quelle africane quali Senegal, Ghana e Tunisia.

Il confronto tra le principali nazionalità degli stranieri in Veneto e in Italia (Fig. 4) evidenzia alcune piccole diversità. In entrambi i casi il primo Paese d'origine è la Romania. Le altre tre nazionalità più diffuse sono, sia in Veneto che a livello nazionale, Marocco, Cina e Albania, anche se la componente albanese è meno diffusa in Veneto rispetto al resto d'Italia. Tra le altre nazionalità prevalenti, in Veneto compaiono Moldavia, Sri Lanka e Nigeria, che invece non sono tra le prime dieci a livello nazionale. Al contrario, il dato nazionale presenta Filippine, Egitto e Pakistan.

Tab 2. Paesi d'origine della popolazione straniera in Veneto, 1° gennaio 2023.

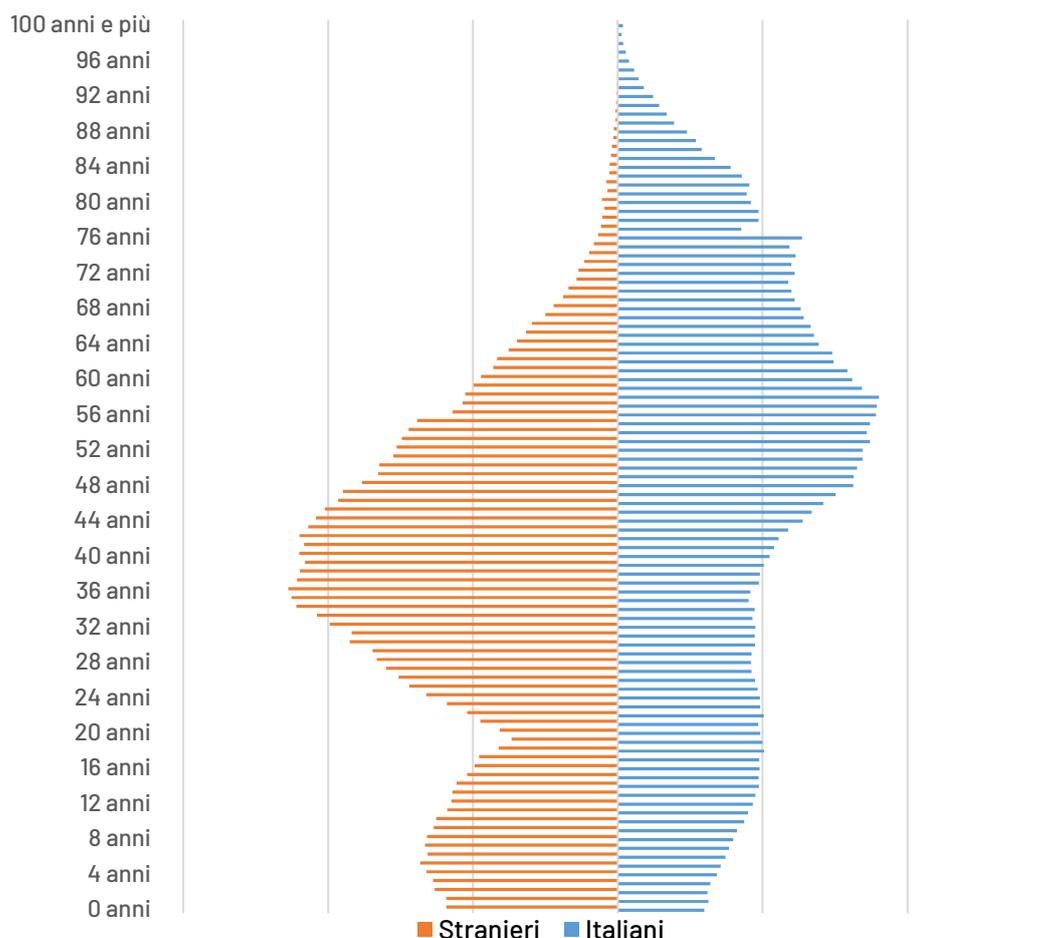
Primi 20 Paesi	Stranieri residenti	Distribuzione %	Di cui Donne
Romania	126.344	25,4%	54,9%
Marocco	45.922	9,2%	46,6%
Cina	36.391	7,3%	49,6%
Albania	31.838	6,4%	49,6%
Moldavia	28.553	5,7%	65,8%
Bangladesh	19.890	4,0%	36,4%
India	18.119	3,6%	41,9%
Ucraina	18.011	3,6%	78,0%
Sri Lanka	14.789	3,0%	48,0%
Nigeria	14.720	3,0%	43,2%
Serbia	10.890	2,2%	50,7%
Macedonia	10.176	2,0%	50,0%
Kosovo	9.486	1,9%	44,0%
Senegal	8.598	1,7%	30,4%
Ghana	7.863	1,6%	36,8%
Pakistan	7.419	1,5%	25,2%
Filippine	6.386	1,3%	55,9%
Brasile	5.724	1,1%	69,0%
Bosnia-Erzegovina	5.308	1,1%	45,7%
Tunisia	5.101	1,0%	39,6%
Totale	498.127	100,0%	51,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 4. Principali Paesi d'origine, confronto Veneto - Italia, 1° gennaio 2023.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Al fine di delineare un profilo completo del fenomeno, un altro dato significativo riguarda la struttura per età della popolazione residente. Mettendo a confronto la popolazione italiana e quella straniera per ogni classe d'età si ottiene la piramide demografica a figura (Fig. 5), che evidenzia la maggiore concentrazione della popolazione straniera, rispetto a quella italiana, nelle fasce d'età più giovani. In Veneto, quindi, se l'età media per gli italiani è 47,4 anni, per gli stranieri si abbassa a 34,9 anni. Tra la popolazione straniera, il 19% ha meno di 15 anni ed il 76% ha un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni. Tra gli italiani, invece, solo il 12% ha meno di 15 anni e il 62% presenta un'età compresa tra 15 e 64 anni. Di conseguenza, gli "over 65" rappresentano il 26% della popolazione con cittadinanza italiana, mentre scendono ad appena il 5% tra gli stranieri.

Fig 5. Struttura per età e cittadinanza della popolazione in Veneto, 1° gennaio 2023.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

2. Il bilancio demografico della popolazione straniera

In demografia, i principali elementi che determinano la variazione della popolazione sono il saldo naturale (differenza tra nati e morti) e il saldo migratorio (differenza tra arrivi e partenze). Oltre alla fotografia delle caratteristiche della popolazione straniera al 1° gennaio 2023, è quindi possibile osservare il bilancio demografico 2022, ovvero le dinamiche demografiche che nel corso dell'anno hanno determinato la variazione della popolazione.

Tab 3. Indicatori demografici in Veneto, dettaglio per cittadinanza, 2022.

	Stranieri	Italiani
Nati ogni 1.000 abitanti	12,1	5,9
Morti ogni 1.000 abitanti	1,8	12,5
Saldo naturale (Nati - Morti)	5.096	-28.814
Saldo migratorio estero[1] (Immigrati - Emigrati)	22.451	-4.112

[1] Considerati solo i movimenti da e verso l'estero.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

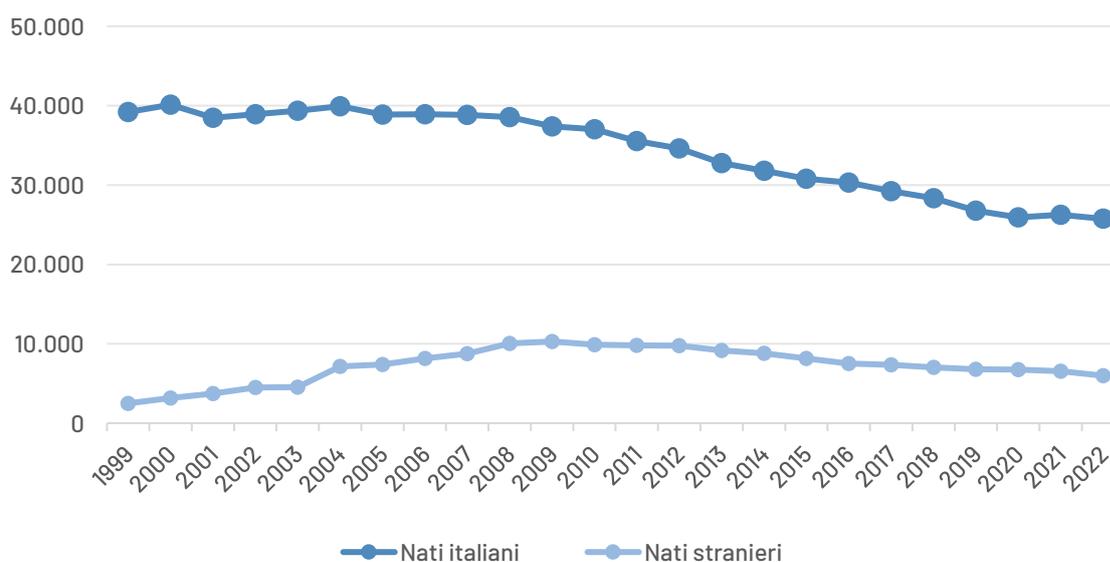
L'Italia, così come il resto dei contesti industrializzati a livello internazionale, è caratterizzata da un tasso di fecondità in continua decrescita e, quindi, da un progressivo calo delle nascite. In Veneto, tra il 1999 e il 2022, i nuovi nati sono passati da 41.720 a 31.754 (-23,9%).

Distinguendo per cittadinanza, si comprende come le famiglie immigrate abbiano comunque dato un contributo positivo alla demografia regionale. Osservando i dati nel medesimo ventennio, i nati stranieri sono infatti più che raddoppiati, passando da 2.497 a 6.000. Al contrario, le nascite di soli cittadini italiani in Veneto sono diminuite di quasi 13 mila unità (-33%). Di conseguenza, l'incidenza dei nati stranieri sul totale è più che triplicata, passando dal 6% del 1999 al 18,9% del 2022. In altri termini, in Veneto, quasi un nuovo nato ogni cinque è straniero. Tali proporzioni non solo ben riflettono l'andamento nazionale, ma, di fronte ad una popolazione autoctona in palese "degiovanimento", giocano un ruolo sempre più numericamente importante nel contrastarne l'invecchiamento.

Osservando le due curve della serie storica (Fig. 6), si nota come il 2008 sia stato un anno spartiacque, marcatore di un cambio di tendenza nei tassi di fecondità sia per la popolazione italiana che quella straniera. Fino a quell'anno, infatti, i nati italiani registravano una relativa stabilità con valori al di sopra di quota 38 mila, mentre dal 2009 in poi il calo dei nati italiani in Veneto è divenuto più intenso. Anche per quanto riguarda i nati stranieri, il biennio 2008-2009 denota un punto di svolta, raggiungendo il picco massimo con oltre 10 mila nascite. Dal 2010, invece, anche i nati stranieri cominciano a registrare un calo, sebbene meno intenso rispetto alla controparte italiana.

Se il calo delle nascite italiane rappresenta la prosecuzione di un trend che ha origini lontane nei decenni, la contrazione delle nascite straniere può avere diverse motivazioni: diminuzione dei nuovi arrivi per lavoro, adattamento al contesto culturale del Paese di residenza, crisi economica, aumento delle acquisizioni di cittadinanza. Nello specifico, tuttavia, con i dati a disposizione ad oggi, è incauto imputare una specifica causa all'andamento demografico osservato oggi nella regione e a livello nazionale.

Fig 6. Serie storica dei nati in Veneto, dettaglio per cittadinanza, 1999-2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

A livello provinciale, Verona è la città con più nati stranieri sul totale delle nuove nascite con cittadinanza straniera in regione (1.321). Rispetto al totale dei nati, invece, la provincia con la più alta incidenza è Venezia (21,6%). Mentre tutte le altre province segnano valori di incidenza dei nati stranieri sul totale superiori al 17%, Belluno ne registra solamente 9,8%. Inoltre, la stessa Belluno, seguita da Rovigo, mostra anche i più bassi numeri dei nuovi nati nel complesso del territorio regionale (rispettivamente 1,9% e 4,2%).

Tab 4. Nati stranieri in Veneto, dettaglio provinciale, 2022

Province	Nati Stranieri	Distrib. %	Totale nati	% nati stranieri
Verona	1.321	22,00%	6.498	20,3%
Treviso	1.113	18,60%	5.987	18,6%
Padova	1.096	18,30%	5.993	18,3%
Venezia	1.088	18,10%	5.042	21,6%
Vicenza	1.020	17,00%	5.935	17,2%
Rovigo	251	4,20%	1.172	21,4%
Belluno	111	1,90%	1.127	9,8%
Veneto	6.000	100,00%	31.754	18,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

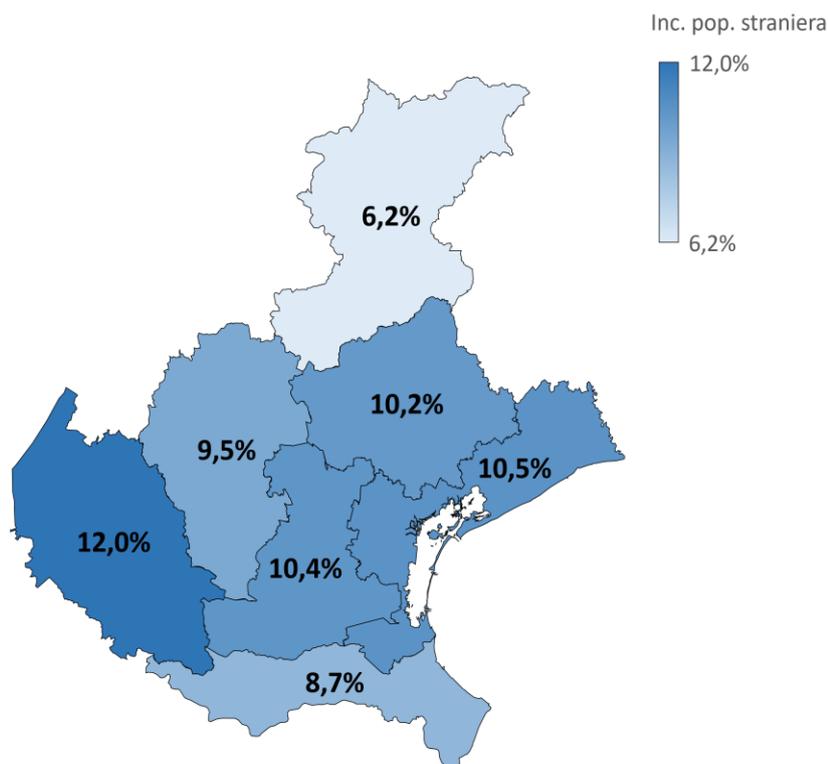
3. La distribuzione della popolazione straniera: dettaglio provinciale e comunale

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il 10,3% dei cittadini che risiedono in Veneto ha cittadinanza straniera. Tuttavia, sono riscontrabili delle marcate differenze in termini assoluti e relativi sia a livello provinciale che nel dettaglio comunale.

La provincia di Verona è il territorio con la maggiore presenza straniera, dove i 111 mila residenti con cittadinanza altra risultano essere il 12,0% del totale dei residenti in provincia. Belluno è invece la provincia con i valori minimi, sia per numero assoluto (12 mila) che per incidenza sul totale (6,2%).

Tab 5. Popolazione in Veneto per cittadinanza, distribuzione provinciale, 1° gennaio 2023.

Province	Stranieri residenti	Incidenza % Stranieri / Totale
Verona	111.175	12,0%
Padova	96.639	10,4%
Treviso	89.748	10,2%
Venezia	87.823	10,5%
Vicenza	80.631	9,5%
Rovigo	19.912	8,7%
Belluno	12.199	6,2%
Veneto	498.127	10,3%



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

In quasi tutte le province, ad eccezione di Rovigo, il primo Paese d'origine degli stranieri residenti è la Romania. Molto rappresentato anche il Marocco, seconda nazionalità in ben tre province e prima nazionalità a Rovigo. Rappresentano invece delle peculiarità la comunità del Bangladesh in provincia di Venezia, seconda solo alla Romania, e quella della Serbia a Vicenza.

Oltre ai dati provinciali, la specificità comunale permette di individuare con maggiore precisione le zone in cui il fenomeno è venuto ad intensificarsi e solidificarsi. Infatti, studi in ambito migratorio mostrano come le comunità straniere ed i legami di lingua ed origine condivisi fungono da catalizzatori, in particolar modo, per i nuovi arrivati ed i loro primi passi verso la ricerca di un alloggio. Comunità straniere già insediate tendono quindi a divenire un polo di attrazione, alimentando reti migratorie per il sostegno familiare e lavorativo.

A tal proposito, è possibile osservare i comuni veneti con la maggiore presenza straniera (Tab. 7). In questo caso sono presi in considerazione solo i comuni con almeno 5.000 abitanti, che rappresentano l'89% della popolazione straniera.

Nei primi 20 comuni del Veneto per incidenza di residenti stranieri vive il 35% degli stranieri. A San Bonifacio (VR) quasi un residente su cinque è straniero (18,6%). Seguono Cornuda (TV) e Arzignano (VI), in cui poco più del 17% dei residenti non ha cittadinanza italiana.

Nelle province di Padova e Venezia, il capoluogo è il primo comune per presenza straniera, rispettivamente con il 16,2% e 15,6%. Infine, in linea col panorama presentato, nella graduatoria non compare nessun Comune delle province di Belluno e Rovigo, dove la presenza straniera è minoritaria.

Tab 6. Principali nazionalità, dettaglio provinciale, 2022.

Verona	Treviso	Padova	Vicenza	Belluno	Venezia	Rovigo
Romania (29,6%)	Romania (23,0%)	Romania (33,5%)	Romania (18,0%)	Romania (16,4%)	Romania (22,8%)	Marocco (23,2%)
Marocco (12,0%)	Cina (9,8%)	Marocco (9,3%)	Serbia (9,3%)	Marocco (11,9%)	Bangladesh (11,5%)	Romania (19,6%)
Sri Lanka (9,2%)	Marocco (9,2%)	Moldavia (9,0%)	India (7,6%)	Ucraina (11,3%)	Moldavia (8,2%)	Cina (13,8%)
111.175	89.748	96.639	80.631	12.199	87.823	19.912

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 7. Primi 20 Comuni per incidenza pop. straniera / totale, 1° gennaio 2023.

Comuni	Pop. straniera	Incidenza % Pop straniera
San Bonifacio - VR	3.988	18,6%
Cornuda - TV	1.084	17,3%
Arzignano - VI	4.335	17,1%
Nogara - VR	1.385	16,8%
Padova	33.634	16,2%
Montecchio Maggiore - VI	3.770	16,1%
Conegliano - TV	5.518	16,1%
Vicenza	17.227	15,6%
Venezia	39.025	15,6%
Fonte - TV	928	15,4%
Lonigo - VI	2.444	15,4%
Ponte di Piave - TV	1.258	15,1%
Motta di Livenza - TV	1.614	15,0%
Verona	38.333	15,0%
Monteforte d'Alpone - VR	1.327	14,8%
Oppeano - VR	1.513	14,7%
Mozzecane - VR	1.180	14,5%
Camposampiero - PD	1.724	14,5%
Cadoneghe - PD	2.240	14,1%
Treviso	11.948	14,1%
Veneto	498.127	10,3%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

4. I permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Al 1° gennaio 2023, i permessi di soggiorno validi in Veneto sono 354.919. In questa analisi, naturalmente, sono esclusi i cittadini stranieri provenienti da Paesi Ue che, come analizzato in precedenza, rappresentano circa il 30% degli stranieri presenti in Veneto.

Tra i permessi totali, il 66% è di lungo periodo. Mediamente, il Veneto presenta una più alta incidenza di permessi di lungo periodo rispetto alla media nazionale (60%).

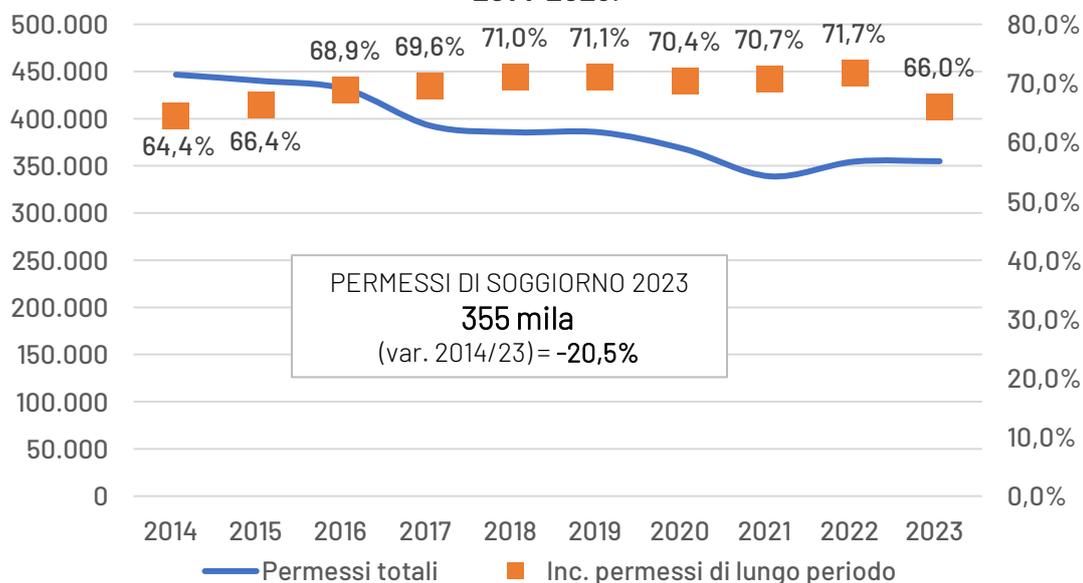
Analizzando i permessi di soggiorno per nazionalità, il primo Paese è il Marocco (45 mila), seguito dalla Cina (35 mila). Ucraina¹, Albania e Moldavia presentano un numero di permessi molto simile, di poco inferiore a 30 mila.

Tra i primi dieci Paesi d'origine figurano quattro dell'area balcanica o dell'Est Europa (Ucraina, Albania, Moldavia e Kosovo), quattro Paesi asiatici (Cina, Bangladesh, India e Sri Lanka) e due Paesi africani (Marocco e Nigeria).

La componente femminile, mediamente al 50,5%, raggiunge i livelli più elevati tra gli immigrati provenienti da Moldavia (66,1%) e Ucraina (76,4%). Tale caratterizzazione di genere della componente immigratoria di queste due nazionalità è ascrivibile all'incidenza delle lavoratrici nel settore del lavoro di cura e assistenza domestica. Tuttavia, il notevole distacco percentuale mostrato dalla controparte Ucraina potrebbe, ancora ad oggi, essere imputabile al conflitto russo-ucraino in corso.

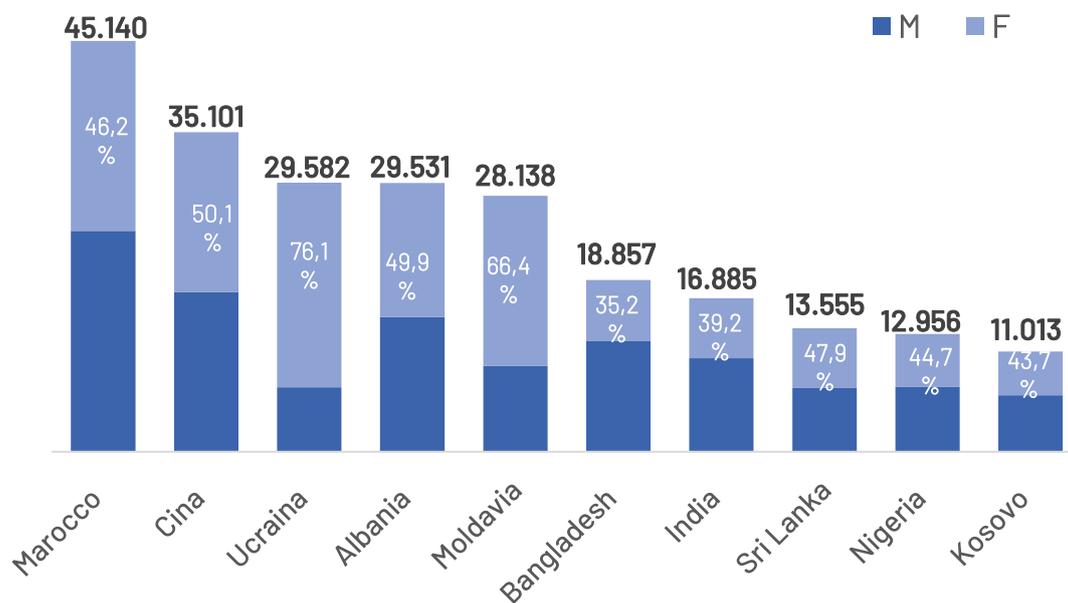
A livello provinciale, ancora una volta Verona registra il maggior numero di permessi di soggiorno (73 mila). La più alta incidenza di Permessi di lungo periodo si registra invece a Treviso (71%).

Fig 7. Serie storica permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in Veneto, 2014-2023.



¹ Per i permessi relativi all'Ucraina si rimanda al paragrafo 5 "Il sistema di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo"

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 8. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in Veneto, 1° gennaio 2023.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 8. Distribuzione provinciale dei Permessi di soggiorno, 1° gennaio 2023.

Province	Stranieri Residenti	Permessi di soggiorno validi	di cui lungo periodo
Verona	111.175	73.217	63%
Padova	96.639	63.360	67%
Vicenza	80.631	63.427	65%
Treviso	89.748	65.887	71%
Venezia	87.823	63.530	67%
Rovigo	19.912	14.592	61%
Belluno	12.199	10.906	58%
Veneto	498.127	354.919	66%
Italia	5.141.341	3.727.706	60%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

5. Il sistema di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo

Il tema dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati è divenuto cruciale nell'agenda politica europea degli ultimi dieci anni. I dati dell'agenzia europea Frontex consentono di monitorare gli ingressi irregolari nelle principali rotte continentali.

A differenza di chi entra con un regolare permesso di soggiorno per lavoro, studio o ricongiungimento familiare, in questo caso si tratta di persone prive di titolo di soggiorno. Nella quasi totalità dei casi, al momento dell'arrivo viene presentata richiesta di protezione internazionale. Le persone giunte tramite questi canali, dunque, vengono generalmente inserite nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo, in attesa della valutazione della domanda.

Va ricordato inoltre che, ai sensi della normativa europea vigente (c.d. "Regolamento di Dublino"), la valutazione della domanda di protezione – e, quindi, la gestione del periodo di accoglienza – è a carico del Paese di primo approdo.

I dati Frontex evidenziano come i Paesi mediterranei siano i più esposti a questi flussi. In particolare, la Grecia ha registrato oltre un milione di arrivi tra il 2015 e il 2016, con un drastico calo a seguito degli accordi tra Ue e Turchia (2016). L'Italia ha registrato invece il picco massimo tra il 2014 e il 2017, per poi vedere una netta riduzione degli arrivi a seguito degli accordi tra Italia e Libia. Gli arrivi sulla rotta del Mediterraneo Centrale sono poi aumentati nuovamente a partire dal 2021, con partenze prevalentemente dalla Tunisia.

La rotta migratoria del Mediterraneo Occidentale, verso la Spagna e le Isole Canarie, ha registrato invece una maggiore stabilità.

Tab 9. Ingressi irregolari in Europa, 2014-2023.

Anno	Med. Occidentale (Spagna e I. Canarie)	Med. Centrale (Italia)	Med. Orientale (Grecia)	Rotta Balcanica (Ungheria)
2014	7.459	170.664	50.834	43.355
2015	7.878	153.946	885.386	764.033
2016	10.661	181.376	182.277	130.261
2017	23.484	118.962	42.319	12.179
2018	57.568	23.485	56.560	5.844
2019	26.687	14.003	83.333	15.127
2020	41.457	35.673	20.280	26.918
2021	40.817	67.724	22.793	61.618
2022	30.597	105.561	38.690	144.118
2023*	39.931	144.349	48.480	96.734
Somma 2014-2023	286.539	1.015.743	1.430.952	1.300.187

* Dati 2023 aggiornati al 31.10.2023

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Frontex

Un discorso a sé merita invece la Rotta balcanica. Secondo il già citato “Regolamento di Dublino”, il Paese di arrivo è responsabile della valutazione della domanda di protezione e dell'accoglienza del migrante. Per questo, i dati Frontex considerano solo gli ingressi attraverso le frontiere esterne Ue. Pertanto, la Rotta balcanica considerata è quella tra Serbia e Ungheria. Tuttavia, confrontando i dati di tale rotta con quelli della Rotta del Mediterraneo Orientale, appare evidente come buona parte dei flussi verso l'Ungheria siano in realtà flussi di “secondo livello”, ovvero riguardanti persone già entrate in Europa, molto probabilmente dalla Rotta del Mediterraneo Orientale.

Inoltre, le cronache hanno testimoniato un aumento nel 2022 e 2023 degli ingressi in Italia attraverso la frontiera orientale con la Slovenia. Secondo il rapporto “Vite abbandonate”, a cura di ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà², nel 2022 i migranti in arrivo a Trieste sono stati oltre 13 mila, mentre nei primi sette mesi del 2023 si sono registrati circa 8 mila arrivi.

Secondo il report, questa rotta è utilizzata soprattutto da migranti di origine asiatica: il principale Paese d'origine è l'Afghanistan (72,0%), seguito da Pakistan (11,4%), Kurdistan Turco (7,6%), Bangladesh (3,0%), Nepal (2,5%) e India (1,5%).

I flussi migratori irregolari hanno quindi un immediato impatto sul sistema di accoglienza nazionale e locale. Secondo i dati del Ministero dell'Interno aggiornati al 31 dicembre 2023, il sistema di accoglienza nazionale conta circa 140 mila presenze. Di queste, poco meno di 35 mila (pari al 25,0% del totale) sono inserite nel Sistema Accoglienza Integrazione (Rete SAI), mentre il restante 75% è collocato nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

Il Veneto è l'ottava regione per presenza di migranti in accoglienza, con 7.612 presenze (5,5% del totale nazionale). Le presenze nei Centri SAI sono invece 764, pari al 10,0% del totale regionale.

Secondo i dati della Rete SAI³, nel 2023 a livello nazionale erano attivi 914 progetti SAI, gestiti da 775 Enti Locali. In Veneto, i progetti attivi sono 21, gestiti da 18 Enti.

I posti SAI attivi in Veneto (aggiornamento a novembre 2023) sono complessivamente 782, di cui 774 occupati e 8 liberi. Tra i posti totali, 705 sono ordinari e 77 sono dedicati a Minori Stranieri Non Accompanati (MSNA).

² <https://www.icsufficiorifugiati.org/>

³ <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>

Tab 10. Presenze nei centri SAI e CAS in Italia, 31 dicembre 2023.

Regioni	Totale presenze	Distribuzione nazionale	Di cui centri SAI	% SAI / totale
Lombardia	18.003	12,90%	3.024	16,8%
Emilia-Romagna	12.914	9,30%	3.325	25,7%
Piemonte	12.417	8,90%	2.329	18,8%
Lazio	12.231	8,80%	2.486	20,3%
Campania	11.053	7,90%	3.923	35,5%
Sicilia	10.380	7,40%	5.192	50,0%
Toscana	9.788	7,00%	1.799	18,4%
Veneto	7.612	5,50%	764	10,0%
Puglia	7.182	5,20%	3.045	42,4%
Calabria	6.151	4,40%	2.909	47,3%
Liguria	5.891	4,20%	1.027	17,4%
Abruzzo	5.151	3,70%	886	17,2%
Friuli-Venezia Giulia	4.557	3,30%	238	5,2%
Marche	4.311	3,10%	1.307	30,3%
Sardegna	2.784	2,00%	273	9,8%
Umbria	2.684	1,90%	437	16,3%
Basilicata	2.664	1,90%	795	29,8%
Molise	1.815	1,30%	832	45,8%
Trentino-Alto Adige	1.663	1,20%	191	11,5%
Valle d'Aosta	137	0,10%	34	24,8%
Totale	139.388	100,00%	34.816	25,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno

I dati del Ministero dell'Interno consentono inoltre di fotografare le principali nazionalità dichiarate al momento dello sbarco. Confrontando i dati del 2023 con quelli del 2017, anno con numeri complessivi vicini a quelli attuali, si nota un cambiamento nella geografia dei flussi. La Nigeria, che nel 2017 era il primo Paese di origine (rappresentando il 15,2% degli sbarchi totali), nel 2023 non compare nemmeno tra i primi dieci Paesi d'origine. Nel 2023, invece, il principale Paese d'origine è la Guinea (Conakry), che ha visto quasi raddoppiare i flussi verso l'Italia da 9.693 a 18.211. In sei anni è invece quasi triplicata la Tunisia, passando da 6 mila a 17 mila arrivi. Al terzo posto si colloca, nel 2023 come nel 2017, la Costa d'Avorio, passata però da 9.504 a 16.005 arrivi. Anche la quarta posizione è confermata, con il Bangladesh che passa da 9 mila a 12 mila arrivi.

Tab 11. Principali nazionalità dichiarate al momento dello sbarco (confronto 2017-2023).

Paesi	2017	Distribuzione	Paesi	2023	Distribuzione
Nigeria	18.153	15,2%	Guinea	18.211	11,6%
Guinea	9.693	8,1%	Tunisia	17.322	11,0%
Costa d'Avorio	9.504	8,0%	Costa d'Avorio	16.005	10,2%
Bangladesh	8.995	7,5%	Bangladesh	12.169	7,7%
Mali	7.114	6,0%	Egitto	11.072	7,0%
Eritrea	6.953	5,8%	Siria	9.547	6,1%
Sudan	6.172	5,2%	Burkina Faso	8.414	5,3%
Tunisia	6.092	5,1%	Pakistan	7.642	4,8%
Senegal	5.994	5,0%	Mali	5.938	3,8%
Marocco	5.928	5,0%	Sudan	5.834	3,7%
Altro	34.712	29,1%	Altro	45.498	28,9%
Totale	119.310	100,0%	Totale	157.652	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno

A queste dinamiche vanno aggiunti, inoltre, i dati sull'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina a seguito dell'invasione avviata nel febbraio 2022 da parte della Russia.

Il 4 marzo 2022, infatti, l'UE ha dato attuazione alla direttiva sulla protezione temporanea, adottata nel 2001. Il 27 settembre 2023 i ministri hanno raggiunto un accordo politico sulla proroga della protezione temporanea fino al 4 marzo 2025.

Secondo i dati Eurostat aggiornati al 28 settembre 2023, i rifugiati provenienti dall'Ucraina registrati per la protezione temporanea o misure analoghe nell'UE sono 4,2 milioni. I principali Paesi coinvolti sono stati Polonia e Germania.

In Italia, secondo i dati del Dipartimento della Protezione Civile⁴ aggiornati al 15.12.2023, i beneficiari di protezione temporanea provenienti dall'Ucraina sono stati complessivamente 184.611, con una forte prevalenza di donne (55%) e minori (33%).

Il Veneto è la quinta regione italiana per numero di profughi ucraini accolti, con 15.157 presenze.

La provincia con più cittadini ucraini accolti è Venezia, con 3.601 presenze, circa un quarto del totale regionale. Vicenza, Verona, Treviso e Padova registrano invece valori simili, con poco più di 2 mila profughi ucraini ciascuna.

La distribuzione per genere rispecchia i valori nazionali, con una prevalenza di donne (55%) e minori (32%).

La fascia d'età più numerosa è quella tra 30 e 49 anni, che rappresenta il 34% del totale. I minori, come detto, rappresentano il 33% del totale. Minori, invece, le componenti con almeno 50 anni (19%) e con 18-29 anni (15%).

⁴ <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>

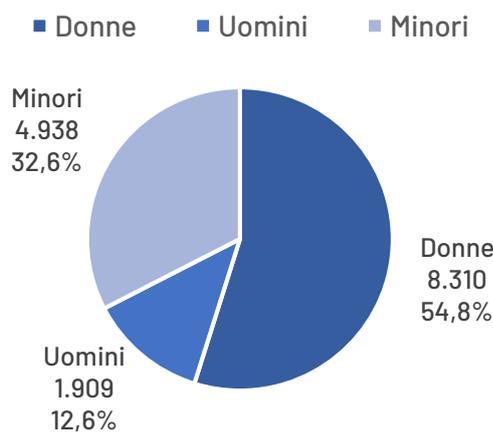
Con riferimento ai cittadini ucraini, va tuttavia precisato che i dati relativi ai permessi per protezione temporanea non coincidono con le iscrizioni all'anagrafe. Come evidenzia il rapporto ISTAT "cittadini non comunitari in Italia, anni 2022-2023"⁵, infatti, "i permessi per protezione temporanea concessi durante il 2022 con durata fino al 31 dicembre dello stesso anno sono stati prorogati automaticamente, senza nessun adempimento formale fino alla fine del 2023. Non è possibile, quindi, affermare con certezza che tutte le persone con permesso per protezione valido siano ancora effettivamente sul territorio italiano. Si deve inoltre sottolineare che solo il 10% delle persone sotto protezione temporanea risulta iscritto in anagrafe".

Tab 12. Cittadini ucraini beneficiari di protezione temporanea in Veneto, 2022-2023.

Province	Protezione temporanea Ucraini	Distribuzione regionale
Venezia	3.601	23,8%
Vicenza	2.394	15,8%
Verona	2.393	15,8%
Treviso	2.353	15,5%
Padova	2.194	14,5%
Belluno	1.332	8,8%
Rovigo	890	5,9%
Totale	15.157	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Dip. Protezione Civile

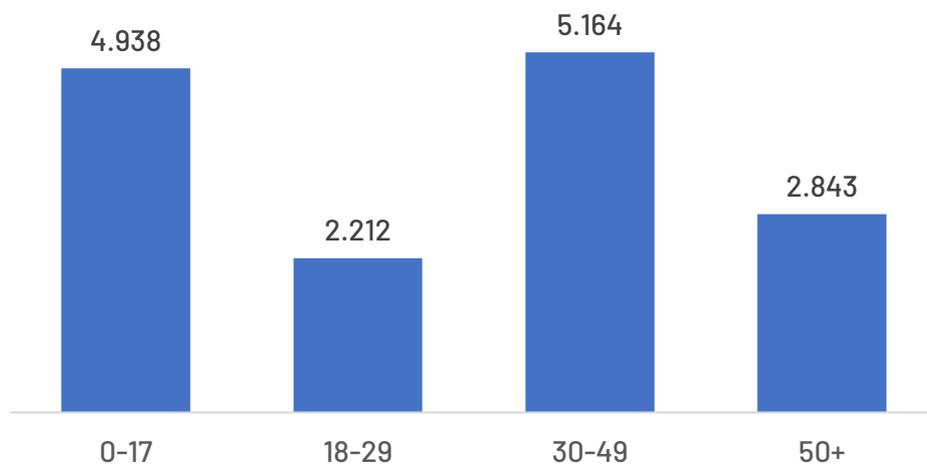
Fig 9. Cittadini ucraini beneficiari di protezione temporanea in Veneto, 2022-2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Dip. Protezione Civile

⁵ <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI-2023.pdf>

Fig 10. Cittadini ucraini beneficiari di protezione temporanea in Veneto, per classi d'età, 2022-2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Dip. Protezione Civile

CAPITOLO 2

Gli Stranieri nel mercato del lavoro regionale

1. Indicatori occupazionali, confronto per cittadinanza

L'analisi della presenza della componente straniera nel mercato del lavoro risulta essenziale poiché, come si constata a livello internazionale ed europeo, il lavoratore straniero risulta essere il protagonista della componente migrante *tout-court*. Tuttavia, essa non si può slegare dalla presentazione del contesto di riferimento in cui i lavoratori migranti si inseriscono e, di rimando, non può essere completa senza una chiave di lettura comparativa con il livello di benessere del lavoratore autoctono.

Come attestano i dati SILV (Sistema informativo lavoro veneto), le ripercussioni negative dell'emergenza sanitaria portate dal Covid-19 esercitate sulla sfera economica e, di conseguenza, sul mondo del mercato del lavoro, hanno oramai esaurito il loro effetto. I tassi di occupazione (così come mostrano altri indicatori del lavoro dipendente quali assunzioni e cessazioni) mostrano un mercato del lavoro regionale in espansione rispetto al panorama pre-pandemico del 2019. Tuttavia, la positiva dinamicità del 2023 risulta essere più contenuta rispetto ai dati del 2022 – i cui dati vengono di seguito proposti –, anno caratterizzato da una considerevole ripresa.

Il dettaglio dei tassi di occupazione al 2022 ben presenta l'espansione del mercato del lavoro regionale, in particolar modo lampante se osservato in una lente comparativa con la specificità nazionale (Tab. 13). Difatti, se nel complesso in Italia si registra un tasso di occupazione di poco più di 60%, il Veneto annota quasi 8 punti percentuali in più. Mentre la media nazionale del tasso occupazionale è pressoché uguale per i cittadini italiani e stranieri (rispettivamente 60,1% e 60,6%), questa tende a divergere leggermente a livello regionale, dove la componente italiana mostra tassi più elevati rispetto a quella straniera (68,2% a fronte del 64,9%).

Tab 13. Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2022.

	Italia	Veneto
Tasso di occupazione totale	60,1	67,8
Tasso di occupazione italiani	60,1	68,2
Tasso di occupazione stranieri	60,6	64,9

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Come si è osservato, sebbene di un ristretto scarto percentuale, l'Italia nel suo complesso mostra tassi di occupazione dei cittadini autoctoni inferiori rispetto a quelli della cittadinanza straniera sul territorio, differenziandosi così dalle dinamiche registrate nel resto dei Paesi europei. A tal proposito, è possibile ricondurre la causa di tale dinamica all'inattività degli autoctoni che si registra, al 2022, nel Mezzogiorno (Tab. 14). Tutte le regioni al Sud - ad eccezione di Abruzzo, Molise e Basilicata - e nelle Isole mostrano infatti tassi di occupazione della componente con cittadinanza straniera più alti rispetto a quelli dei cittadini italiani. In particolare, Sicilia, Campania e Sardegna presentano i divari maggiori, che raggiungono rispettivamente 6,9, 5,5 e 5 punti percentuali.

Tab 14. Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza e regione, 2022.

Regioni	Tasso occupazione Stranieri	Tasso occupazione Italiani	Tasso occupazione Totale
Piemonte	59,4%	67,2%	66,3%
Valle d'Aosta	65,6%	70,3%	69,8%
Liguria	59,7%	66,8%	66,0%
Lombardia	63,8%	68,9%	68,2%
Trentino Alto Adige	66,0%	72,5%	71,8%
Veneto	64,9%	68,2%	67,8%
Friuli-Venezia Giulia	64,6%	69,0%	68,5%
Emilia-Romagna	64,2%	70,7%	69,7%
Toscana	62,8%	69,6%	68,6%
Umbria	57,5%	65,9%	64,9%
Marche	57,9%	67,9%	66,8%
Lazio	60,5%	62,0%	61,8%
Abruzzo	54,7%	58,7%	58,4%
Molise	44,9%	55,3%	54,8%
Campania	48,6%	43,1%	43,4%
Puglia	51,7%	49,3%	49,4%
Basilicata	52,8%	53,1%	53,1%
Calabria	46,0%	43,3%	43,5%
Sicilia	49,2%	42,3%	42,6%
Sardegna	59,7%	54,7%	54,9%
Italia	60,6%	60,1%	60,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Complessivamente, i tassi di occupazione più elevati si registrano nelle regioni al Nord del Paese, dove spiccano il Trentino Alto Adige (71,8%), Valle d'Aosta (69,8%) ed Emilia-Romagna (69,7%). Per quanto concerne, invece, i tassi occupazionali della sola popolazione con cittadinanza straniera, si confermano i valori più alti per le regioni al Nord dove figurano nuovamente il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta (rispettivamente 66,0% e 65,6%), seguiti da Veneto (64,9%) e Friuli-Venezia Giulia (64,6%).

Come anticipato, i tassi più bassi sia complessivi che riguardanti il dettaglio autoctono e straniero si registrano nel Mezzogiorno. Tuttavia, degno di nota è il panorama che si presenta in Molise, unica regione nel Sud in cui il tasso di occupazione dei cittadini italiani supera quello degli stranieri, perlopiù con uno scarto di punti percentuali considerevole (10,4%).

Per quanto concerne il dettaglio provinciale, è necessario avanzare delle premesse sulla natura dei dati utilizzati (Tab. 14). Difatti, al fine di presentare la situazione nelle province venete, si sono analizzati i dati disponibili del Censimento della popolazione e delle abitazioni, che tuttavia presentano due elementi per cui si evidenziano delle incongruenze rispetto alle figure percentuali fin qui proposte. Innanzitutto, gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2021, e non al 2022, come nelle tabelle sopra riportate. Inoltre, tale indagine coinvolge tutta la popolazione sopra i 15 anni di età, e non la popolazione considerata in età lavorativa, ovvero quella tra i 15 e i 64 anni, corrispondente alla classe di età tipicamente considerata a fini statistici ed utilizzata dalle indagini fin qui riportate. In tal modo, ciò che si evidenzia dall'analisi dei tassi di occupazione nel dettaglio provinciale e, di conseguenza, nel complesso della regione veneta, è come essi siano maggiori per i lavoratori stranieri rispetto alla controparte autoctona. Vi è, tuttavia, un elemento costitutivo della demografia locale e di origine straniera che è necessario tenere in considerazione al fine di poter leggere correttamente tali dati. I risultanti tassi, infatti, dipendono fortemente dalla concentrazione per classe d'età, in quanto il censimento permanente analizza la struttura occupazionale di tutta la popolazione dai 15 anni di età e oltre, compresa quella anziana. Tra gli italiani, in cui la componente "anziana" è molto più rilevante, il tasso di occupazione risulterà più basso poiché, per l'appunto, si va a considerare una porzione di popolazione non attiva nel mercato del lavoro.

Date tali premesse, è interessante osservare come vi non vi sia un'elevata varianza tra i tassi di occupazione provinciali dei cittadini italiani, che vanno dal 51,3% a Vicenza fino al 47,6% a Rovigo. Relativamente omogenea risulta essere anche l'occupazione straniera, dove ancora una volta spicca Vicenza per i valori maggiori e che, alla pari di Padova, presenta un tasso di 58,6%. Unica eccezione a tale uniformità risulta essere Rovigo, che registra il tasso più basso (53,4%) anche per la componente straniera.

Tab 15. Tassi di occupazione per cittadinanza per provincia, 2021 (15 anni ed oltre).

Province	Tasso occupazione Stranieri	Tasso occupazione italiani
Verona	58,4%	51,2%
Vicenza	58,6%	51,3%
Belluno	57,8%	49,6%
Treviso	57,7%	50,8%
Venezia	56,3%	47,8%
Padova	58,6%	50,8%
Rovigo	53,4%	47,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Censimento della popolazione e delle abitazioni

A fronte di quanto presentato, non sorprende l'analisi comparativa dei tassi di disoccupazione che la regione presenta rispetto al contesto nazionale⁶. Nonostante il Veneto rispecchi il generale trend di decrescita dell'incidenza del numero di disoccupati registrati nell'ultimo quinquennio della media Italiana (Fig. 11)⁷, la regione evidenzia un quadro più positivo, con tassi di disoccupazione sensibilmente minori. Tale dinamica positiva del mercato del lavoro veneto si conferma anche qualora si considerino gli elementi di cronicità del fenomeno, ovvero i tassi di disoccupazione di lunga durata (corrispondenti al numero di persone senza impiego e attivamente alla ricerca di un'occupazione da almeno 12 mesi). Questi, al 2022, se per la media nazionale raggiungono il 4,7%, in regione raggiungono solo l'1,9% del totale.

⁶ L'analisi riportata non considera il fenomeno degli inoccupati, poiché, come indicato dai Rapporti Istat, esso ha un carattere strettamente legato ai trend di invecchiamento del paese e, di rimando, riguarda principalmente la componente giovane autoctona (<https://www.istat.it/it/archivio/287236>).

⁷ Si sottolinea che il dato presentato torna a considerare la popolazione tra i 15 e 64 anni di età.

Fig 11. Serie storica tassi di disoccupazione (15-64 anni), 2018-2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Nonostante i tassi di disoccupazione dei cittadini stranieri siano, come spesso rilevato, superiori a quelli della controparte autoctona, la bassa incidenza regionale dei tassi complessivi si riflette anche nel dettaglio straniero. Difatti, nel 2022, mentre la media italiana registra il 12% di disoccupati tra gli stranieri tra i 15 e 64 anni, in Veneto tale percentuale scende a 6,9%, confermando lo stato di salute, relativamente al resto del territorio, del mercato del lavoro regionale.

Tab 16. Tassi di disoccupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2022.

	Italia	Veneto
Tasso disoccupazione totale	8,2	4,3
Tasso disoccupazione italiani	7,8	3,9
Tasso disoccupazione stranieri	12	6,9

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

2. Gli occupati stranieri in Veneto

Gli occupati in Veneto (2022) sono oltre 2,14 milioni, di cui 255 mila con cittadinanza non italiana (11,9%). La ripresa occupazionale post Covid-19, che si è registrata in quasi tutta Italia, ha riguardato in particolar modo le regioni del Nord e quindi anche il Veneto. In particolare, in questa regione si è registrato un incremento di 65 mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: il 22% di queste nuove posizioni lavorative è occupato da lavoratori stranieri, che rispetto al 2021 sono cresciuti del +5,9% (rispetto al +2,8% degli italiani).

Tab 17. Lavoratori per cittadinanza in Veneto, 2021-2022 (dati in migliaia).

	2021	2022	Diff. 2021-22	Var % 2021-22
Stranieri	240,7	254,9	14,2	5,9%
Italiani	1.839,8	1.890,4	50,6	2,8%
Totale	2.080,5	2.145,4	64,9	3,1%
Incidenza Stranieri / Totale	11,6%	11,9%		

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Rispetto agli italiani, i lavoratori stranieri sono tendenzialmente più giovani. Infatti, il 72% degli occupati stranieri in Veneto ha tra i 25 ed i 49 anni, mentre la percentuale degli italiani nella stessa fascia d'età si abbassa al 54%. Inoltre, quasi 10 lavoratori italiani su 100 hanno almeno 60 anni, mentre tale fascia di lavoratori tra gli stranieri rappresenta solo il 5%.

L'analisi dell'incidenza sul totale dei lavoratori evidenzia come la presenza straniera aumenta nelle classi d'età centrali; se mediamente l'11,9% degli occupati in Veneto è straniero, nel caso dei 30-34 anni il valore cresce al 17% e nel caso delle classi 35-44 al 16%.

Tab 18. Distribuzione per età e cittadinanza dei lavoratori in Veneto, 2022.

Età	Italiani	Stranieri	Incidenza stranieri sul totale
15-19	0,7%	0,7%	11,1%
20-24	5,5%	3,0%	6,9%
25-29	8,2%	11,1%	15,4%
30-34	9,0%	14,0%	17,4%
35-39	10,0%	14,3%	16,1%
40-44	11,7%	16,6%	16,1%
45-49	15,0%	16,0%	12,6%
50-54	16,6%	9,9%	7,5%
55-59	14,1%	9,2%	8,1%
Over 60	9,3%	5,3%	7,1%
Totale	100,0%	100,0%	11,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

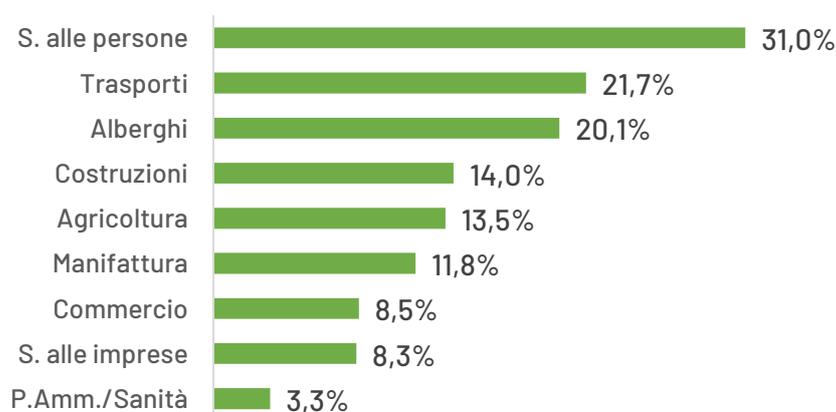
Come si riscontra nella maggior parte delle aree caratterizzate da sistemi industriali dinamici, anche in Veneto i lavoratori stranieri tendono ad inserirsi in particolar modo in fabbriche e nell'edilizia. Non mancano, tuttavia, per la natura delle differenti attività economiche delle province della regione, aree di interesse per il lavoro immigrato anche in agricoltura e nel basso terziario, soprattutto nelle città più grandi e nelle aree turistiche, come Venezia. Invero, i dati mostrano che l'occupazione immigrata si concentra in pochi settori ed in poche professioni. In termini assoluti, il 57,4% degli occupati stranieri si colloca in soli tre settori: manifattura (28,1%), servizi alle persone (18%) e servizi alle imprese (11,3%).

Considerando invece l'incidenza degli occupati stranieri per settore, troviamo al primo posto i servizi alle persone, dove quasi un lavoratore su tre è straniero (31%). Seguono i trasporti (21,7%) ed il settore turistico (20,1%). Più contenuta la presenza degli stranieri nei settori del Commercio (8,5%), nei servizi alle imprese (8,3%) e nella sanità / Pubblica Amministrazione (3,3%).

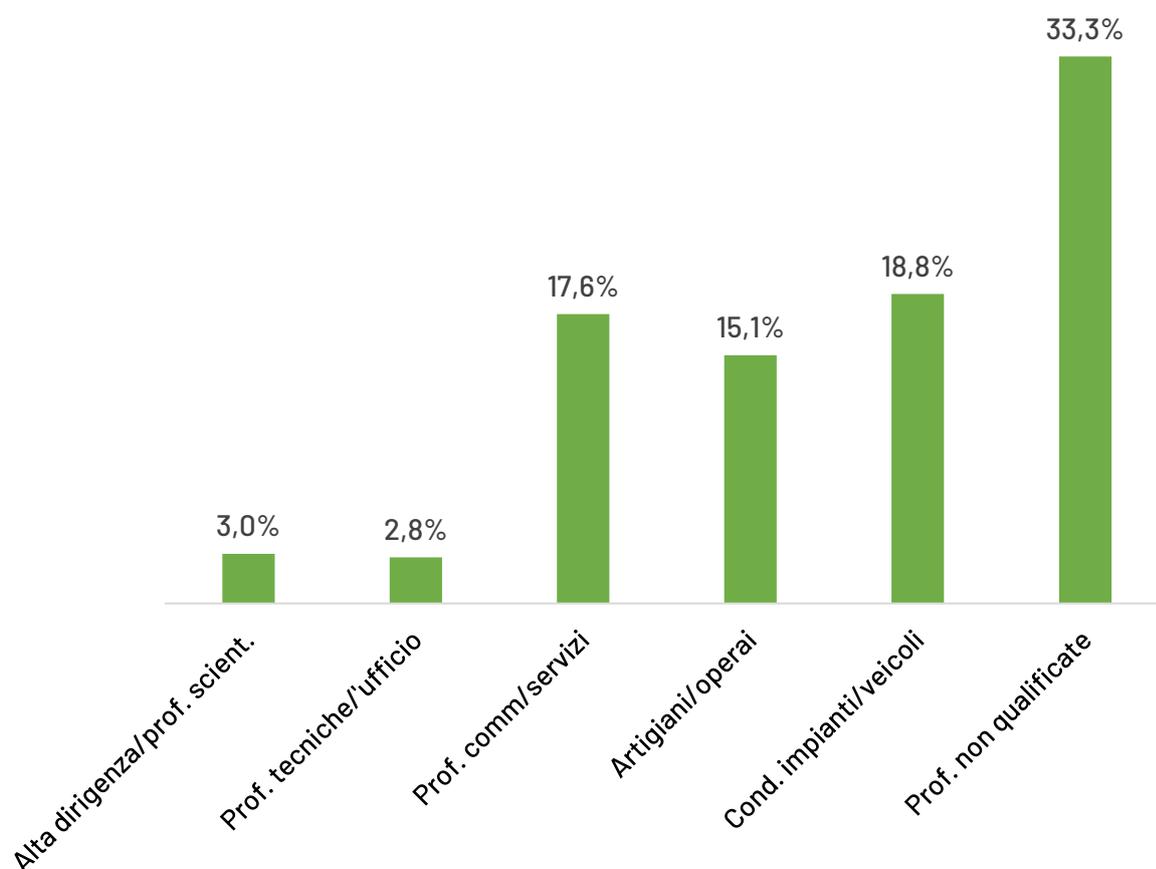
Anche la tipologia di occupazione cambia in base alla cittadinanza: gli stranieri sono collocati principalmente nelle posizioni medio basse rispetto agli italiani. I lavoratori immigrati incidono solo per il 3,0% nelle professioni più qualificate, mentre l'incidenza inizia a crescere nelle professioni legate al commercio o ai servizi (17,6%).

I dati evidenziano come il 15% degli operai specializzati e degli artigiani sia straniero, così come quasi il 19% dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti di veicoli. Ma le professioni che registrano la maggiore presenza di lavoratori immigrati sono quelle non qualificate (33,3%). Nella regione tre lavoratori non qualificati su dieci hanno cittadinanza non italiana: si tratta di facchini, addetti alle pulizie, braccianti agricoli e manovali edili.

Fig 12. Incidenza lavoratori stranieri per settori in Veneto, 2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Fig 13. Incidenza lavoratori stranieri per professione in Veneto, 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Grazie ai dati del Censimento permanente della popolazione, riferiti al 2021, è possibile approfondire il dato a livello territoriale. Si tratta quindi di valori che possono essere diversi da quelli riportati precedentemente che derivano dall'indagine delle forze lavoro Istat - e che fotografano il panorama lavorativo al 2022 - ma che riescono ad evidenziare la distribuzione territoriale. I valori assoluti evidenziano una maggiore numerosità a Verona, Treviso e Padova: queste tre provincie registrano il 60% del totale degli occupati stranieri regionali. Situazione opposta a Belluno e Rovigo, dove si registra solo il 6% degli occupati stranieri totali. Verona è anche la provincia con la maggiore incidenza di occupati stranieri (12,4%). Seguono Venezia (11,1%), Treviso e Padova (10,7%). A Vicenza gli occupati stranieri sono il 9,9% del totale, mentre le percentuali più basse si riscontrano ancora una volta a Rovigo (8,4%) e Belluno (6,6%).

Tab 19. Occupati stranieri per provincia, 2021 (occupati 15 anni ed oltre).

Province	Occupati stranieri	Distribuzione Occupati Stranieri	Incidenza stranieri su occupati
Verona	51.638	22,5%	12,4%
Padova	44.733	19,5%	10,7%
Treviso	41.809	18,2%	10,7%
Venezia	39.681	17,3%	11,1%
Vicenza	37.946	16,5%	9,9%
Rovigo	8.290	3,6%	8,4%
Belluno	5.869	2,6%	6,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati
Censimento della popolazione e delle abitazioni

3. Le donne immigrate nel mercato del lavoro

La lente di genere in materia di inserimento lavorativo della componente migrante assume una nota rilevanza al fine di comprendere il fenomeno immigratorio nel suo insieme. Infatti, la numerosità e la scarsa – o altresì consistente – presenza delle donne immigrate nel mercato del lavoro sono indicatori eloquenti riguardo allo stato di benessere socio-economico della componente femminile straniera e della comunità immigrata nel suo complesso. Nello specifico, considerati i ruoli tradizionali di cui la donna è investita in dati contesti culturali d'origine, l'occupazione per la donna immigrata può tradursi in opportunità e veicolo di emancipazione – a partire da quella propriamente economica. In tal modo, da semplice figura di “donna al seguito”, l'occupazione assume per la controparte femminile della comunità straniera uno strumento strategico per divenire “donna protagonista”.

Il dettaglio della distribuzione di genere complessivo al 2022 presenta il 43,3% di donne occupate nel mercato del lavoro, un percentuale da cui si distaccano di poco i valori relativi delle cittadine autoctone e straniere (Tab. 20).

Tab 20. Distribuzione per genere e cittadinanza dei lavoratori in Veneto, 2022
(15 anni e oltre).

	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri	57,5%	42,5%	100,0%
Italiani	56,6%	43,4%	100,0%
Totale	56,7%	43,3%	100,0%

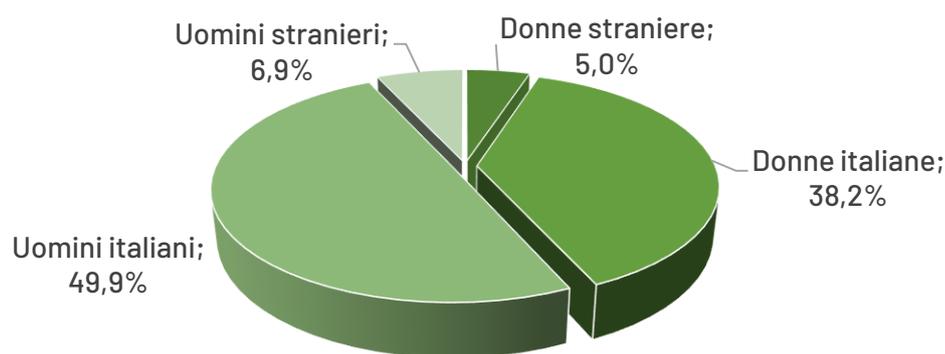
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Tale incidenza della componente femminile sul totale regionale dei lavoratori stranieri si conferma anche quando si osserva la distribuzione per cittadinanza e genere. Ciononostante, sul totale dei lavoratori, mentre vi è uno scarto esiguo di punti percentuali tra la presenza maschile e femminile straniera (1,8%), notevole è la divergenza della presenza di lavoratori e lavoratrici autoctone, che costituiscono rispettivamente il 49,9% e il 38,2% del totale (Tab. 21 e Fig. 12).

Tab 21. Lavoratori in Veneto per genere e cittadinanza, 2022
(15 anni e oltre, dati in migliaia).

Tipologia di occupati	v.a.	Distr. %
Donne straniere	108	5,0%
Donne italiane	820	38,2%
Uomini italiani	1.070	49,9%
Uomini stranieri	147	6,9%
Totale	2.145	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Fig. 14 Distribuzione per genere e cittadinanza dei lavoratori in Veneto, 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Tradizionalmente, si osservano incidenze più basse per quanto concerne i tassi di occupazione delle cittadine straniere rispetto allo scenario autoctono. Questo fattore è spesso oggetto di analisi poiché la convergenza alle numerosità del contesto di accoglienza può essere considerata, tra altri elementi, un indicatore di un processo immigratorio maturo – al contrario, bassi tassi di occupazione della componente femminile straniera tendono invece ad essere associati a processi migratori ancora in divenire.

A tal proposito, se si considerano le incidenze degli occupati sul totale di ciascun sottogruppo, ovvero uomini italiani, uomini stranieri, donne italiane e donne straniere, si può meglio comprendere il divario che sussiste tra la componente femminile con cittadinanza italiana e quella straniera (Tab. 22). Infatti, se si osservano i tassi di occupazione tra gli uomini, si nota come sussista uno scarto percentuale di lunga inferiore rispetto ai tassi tra le cittadine autoctone e immigrate. Ovvero, solo il 52,3% del totale delle donne con cittadinanza straniera sul territorio risulta essere impiegata, a fronte al poco meno di 61% di impiegate del totale di donne italiane. Quindi, se da un lato si conferma lampante il divario di genere, dall'altro risulta evidente l'effetto della "doppia penalità" (di genere e di origine) nel mercato del lavoro per le donne immigrate.

Tab 22. Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e cittadinanza in Veneto, 2022.

Tipologia di occupati	Tasso di occupazione
Donne straniere	52,3%
Donne italiane	60,9%
Uomini italiani	75,3%
Uomini stranieri	78,6%
Totale occupati	67,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

La posizione di relativo svantaggio nel mercato del lavoro delle donne con cittadinanza straniera è apprezzabile non solo dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo, analizzato attraverso il panorama dei settori e per tipologia di professione occupata.

Esaminandone la distribuzione nei diversi settori economici della regione, nel 2022 più di un terzo delle occupate straniere si concentra nei Servizi collettivi e alla persona, una presenza, secondo i dati SILV, in continua e forte espansione nell'ultimo decennio. Anche se in misura minore, di rilevanza è l'impiego delle cittadine straniere nell'Industria (18,2%) e nelle Attività immobiliari e servizi alle imprese (12,8%). In parte diversa risulta essere la presenza straniera se invece si considera il totale delle donne occupate – sia italiane che straniere – per settore economico. Mentre nei Servizi collettivi e personali le lavoratrici straniere costituiscono sempre una componente rilevante (quasi il 40% del totale delle lavoratrici), sono il settore Alberghiero e quello del Trasporto e del magazzinaggio ad ospitarne una quota significativa (17,1% e 13,1%) rispetto al totale delle occupate (Tab. 23).

**Tab 23. Occupate immigrate (15 anni e oltre)
per settore economico in Veneto, 2022, dati in migliaia.**

Settori	Occupate immigrate	Distr. %	Inc. su occupate totali
Altri servizi collettivi e personali	40,0	37,0%	38,0%
Industria	19,7	18,2%	10,1%
Attività immobiliari, servizi alle imprese	13,8	12,8%	11,4%
Commercio	10,1	9,3%	7,4%
Alberghi e ristoranti	9,8	9,1%	17,1%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	8,5	7,9%	4,2%
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,6%	13,1%
Costruzioni	1,3	1,2%	10,0%
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,9%	7,7%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	0,6%	5,8%
Attività finanziarie e assicurative	0,4	0,4%	1,7%
Amministrazione pubblica	0,1	0,1%	0,3%
Totale	108,2	100,0%	11,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Infine, quasi i tre quarti delle cittadine straniere si registrano essere impiegate in professioni qualificate nel commercio e nei servizi (45,0%) e in professioni non qualificate (27,3%). Tuttavia, una più concreta percezione del posizionamento professionale delle donne straniere si

può ottenere se si osserva l'insieme di occupate. Infatti, sul totale delle donne impiegate in professioni non qualificate, il 30% è costituito da straniere. A seguire, le più alte incidenze si trovano in professioni Operaie (e conducenti) (22,8%) e, nuovamente, impiegate in professioni qualificate nel commercio e nei servizi (19,8%).

**Tab 24. Occupate immigrate (15 anni e oltre)
per tipologia di professione in Veneto, 2022, dati in migliaia.**

Professioni	Occupate immigrate	Distr. %	Inc. su Occupate totali
Prof. qualificate commercio e servizi	48,7	45,0%	19,8%
Prof. non qualificate	29,5	27,3%	30,0%
Operai, conducenti	9,3	8,6%	22,8%
Artigiani, operai specializzati	6,3	5,8%	10,8%
Prof. tecniche	5,6	5,2%	4,1%
Prof. intellettuali e scientifiche	4,1	3,8%	3,0%
Prof. d'ufficio	3,8	3,5%	1,9%
Legislatori, alta dirigenza	0,9	0,8%	6,6%
Totale	108,2	100,0%	11,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

4. Gli imprenditori immigrati

4.1 Panoramica regionale

Alla fine del 2022 sono 65.405 gli imprenditori immigrati in Veneto, pari al 9,8% degli imprenditori attivi totali. L'analisi approfondita delle caratteristiche di questa componente è possibile grazie ai dati StockView-Infocamere, che considerano il Paese di nascita degli imprenditori attivi presso le Camere di Commercio.

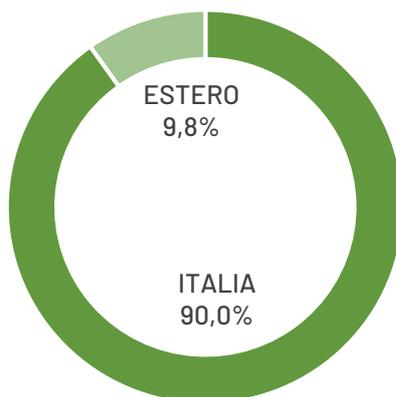
Il 70,6% è costituito da uomini, mentre le donne rappresentano il 29,4% degli imprenditori immigrati totali. La componente femminile varia però fortemente a seconda della nazionalità considerata, raggiungendo il picco massimo tra gli imprenditori cinesi (47,5%).

L'imprenditoria di origine immigrata risulta essere uno degli ambiti chiave per l'osservazione dello sviluppo del fenomeno migratorio sia nella sua interezza che nella specificità di una particolare comunità straniera. Oltre all'emergere di un *protagonismo* migrante, in cui la figura dello straniero si slega dalla componente del lavoro dipendente, le dinamiche dell'imprenditoria immigrata è rappresentativa anche dell'evolversi delle economie nazionali e locali. Un elemento di particolare interesse a tal proposito è la trasformazione che l'imprenditoria straniera ha implementato negli ultimi anni. Se fino all'inizio degli anni 2000 gli imprenditori stranieri si inserivano nelle aree di mercato cosiddette "nicchie etniche", caratterizzate da attività di minor ampiezza e tendenzialmente meno remunerative (Osaghae and Cooney 2020), ad oggi si assiste alla loro comparsa anche in settori e mercati *mainstream*, ovvero di natura tradizionale per le economie locali (Arrighetti et al. 2022).

I principali Paesi di nascita degli imprenditori immigrati in Veneto sono Cina (13,8%), Romania (11,4%) e Marocco (7,8%). A livello regionale la concentrazione è piuttosto bassa, tanto che le prime cinque nazionalità rappresentano appena il 45,5% del totale. Maggiore eterogeneità, invece, si riscontra a livello provinciale.

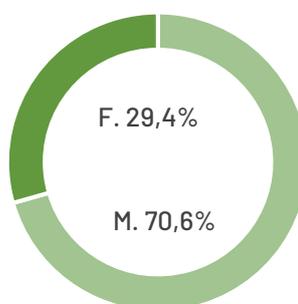
I dati analizzati in questo rapporto consentono inoltre di fotografare la situazione a livello settoriale, evidenziando i comparti con la più alta presenza imprenditoriale immigrata.

Fig 15. Dettaglio imprenditori in Veneto per Paese di nascita, 2022.⁸



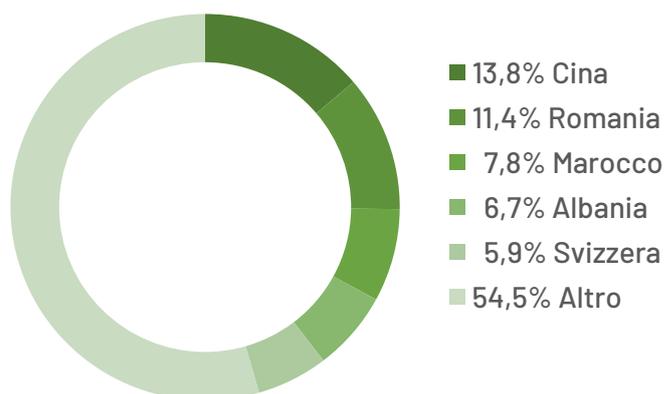
La percentuale non arriva al 100% in quanto lo 0,2% delle imprese è non classificabile
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Fig 16. Imprenditori immigrati in Veneto, dettaglio di genere, 2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Fig 17. Principali Paesi di nascita degli imprenditori immigrati in Veneto, 2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

⁸ Il totale include 1.282 imprenditori di cui non è noto il Paese di nascita (0,2% del totale).

Il Veneto è la quinta regione in Italia per numero di imprese a conduzione straniera (47.651) e per numero di imprenditori immigrati (65.405). In entrambi i casi, la componente veneta rappresenta circa l'8% del totale nazionale (8,3% per le imprese, 8,6% per gli imprenditori). L'incidenza sulle imprese totali è in linea con la media nazionale: 11,2% per le imprese, 9,8% per gli imprenditori.

Per quanto riguarda le imprese a conduzione straniera, è possibile osservare anche il dato di flusso nel corso dell'anno. Nel 2022 il saldo tra imprese straniere attivate e cessate è risultato negativo (-385), anche se tale decrescita è risultata molto meno intensa rispetto al calo delle imprese italiane (-6.423). Le imprese straniere incidono per il 24,0% tra le imprese di nuova iscrizione, mentre tra quelle che hanno cessato l'attività nel 2022 le straniere rappresentano il 20%.

Tab 25. Prime 5 Regioni per numero di imprese a conduzione straniera, 2022.

Regione	Imprese "straniere"	Distrib. %	Incidenza su tot. imprese	Saldo ⁹ straniera
Lombardia	108.642	18,90%	13,40%	1.170
Lazio	67.049	11,60%	14,20%	-695
Toscana	55.226	9,60%	16,00%	1.049
Emilia-Romagna	54.525	9,50%	13,70%	1.294
Veneto	47.651	8,30%	11,20%	-385
Totale	575.673	100,00%	11,20%	3.722

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Tab 26. Prime 5 Regioni per numero di imprenditori immigrati, 2022.

Regione	Imprenditori immigrati	Distrib. %	Incidenza su tot. imprenditori
Lombardia	162.973	21,4%	12,0%
Lazio	84.949	11,2%	12,9%
Toscana	72.116	9,5%	11,5%
Emilia-Romagna	69.795	9,2%	13,4%
Veneto	65.405	8,6%	9,8%
Totale	761.255	100,0%	10,1%

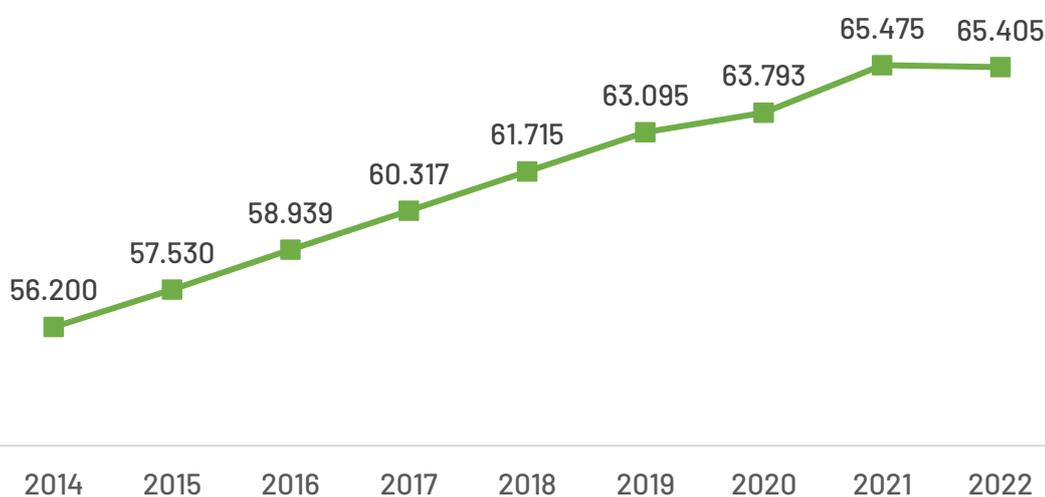
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

⁹ Differenza tra imprese attivate e cessate nel corso dell'anno.

La serie storica evidenzia una tendenza di progressivo aumento nel numero di imprenditori immigrati in Veneto. Il trend si interrompe solo nel 2022, anno in cui si registra un lieve calo (-70 unità). Al contrario, il numero complessivo di imprenditori in Veneto è in diminuzione, con circa 35 mila unità perse dal 2014 al 2022. Di conseguenza, risulta in progressivo aumento l'incidenza degli imprenditori immigrati sul totale, passata dall'8,0% del 2014 al 9,8% del 2022.

Tab 27. Serie storica degli imprenditori immigrati in Veneto, 2014-2022.

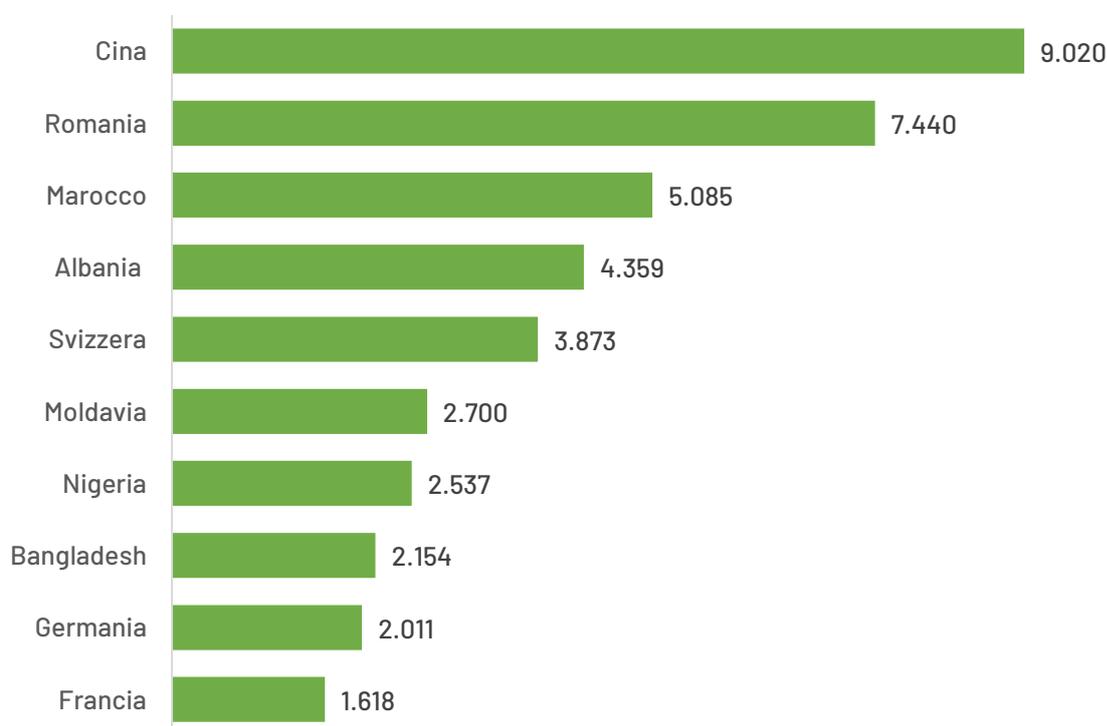
Imprenditori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Immigrati	56.200	57.530	58.939	60.317	61.715	63.095	63.793	65.475	65.405
Totale	700.580	692.422	686.240	682.043	679.398	674.291	671.110	671.737	665.308
Incidenza %	8,0%	8,3%	8,6%	8,8%	9,1%	9,4%	9,5%	9,7%	9,8%



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

I primi due Paesi d'origine degli imprenditori immigrati in Veneto sono Cina (9.020) e Romania (7.440). Questi due Paesi, insieme, rappresentano un quarto degli imprenditori immigrati totali (rispettivamente Cina 13,8% e Romania 11,4%). Tra le principali nazionalità compaiono anche Marocco (circa 5 mila imprenditori) e Albania (3.873). Oltre alle comunità stabilmente immigrate in Veneto, sono presenti anche Paesi di più recente immigrazione, come Nigeria e Bangladesh. Infine, tra i primi dieci Paesi di nascita compaiono anche Svizzera, Germania e Francia: in questo caso, probabilmente, il numero è influenzato dalla presenza di cittadini italiani nati all'estero.

Complessivamente, osservando i principali Paesi d'origine degli imprenditori immigrati in Veneto, ben 6 su 10 sono Paesi europei (di cui 3 Ue). Nel ranking compaiono poi due Paesi asiatici (Cina e Bangladesh) e due africani (Marocco e Nigeria).

Fig 18. Imprenditori immigrati in Veneto per Stato di nascita, 2022.

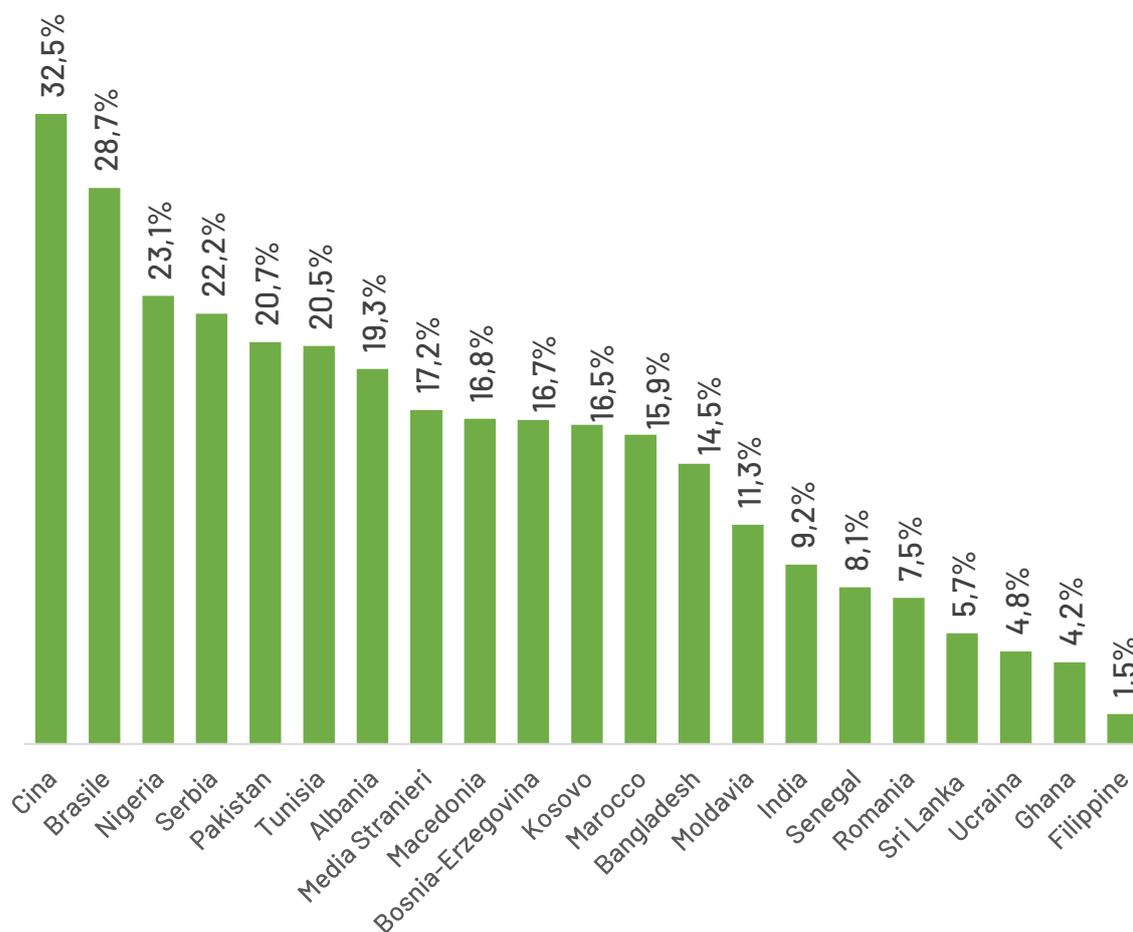
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Oltre al numero assoluto degli imprenditori immigrati, un indicatore utile a comprendere il fenomeno è il tasso di imprenditorialità, ovvero il rapporto tra imprenditori e residenti stranieri in età lavorativa (15-64 anni) per ciascun Paese d'origine¹⁰.

Mediamente, tra i circa 380 mila stranieri residenti in Veneto in età lavorativa (circa il 77% dei 500 mila stranieri residenti totali), il 17,2% è un imprenditore. Questo valore arriva al 32,5% tra i Cinesi: ciò significa che, tra i cittadini cinesi in età lavorativa, uno su tre è un imprenditore. Registrano un tasso di imprenditorialità superiore al 20% anche altri Paesi, molto diversi tra loro, come Brasile, Nigeria, Serbia, Pakistan e Tunisia.

I tassi di imprenditorialità più bassi sono invece quelli registrati dai Paesi caratterizzati dalla forte presenza di lavoratori domestici (Romania, Ucraina, Moldavia, Filippine), o dalla presenza di lavoratori concentrati in altri settori.

¹⁰ Il tasso di imprenditorialità è il rapporto tra imprenditori immigrati in Veneto per Paese di nascita e popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) con cittadinanza corrispondente. Considerate le prime 20 nazionalità straniere presenti in Veneto (Istat, 01.01.2022). La popolazione straniera residente in Veneto in età 15-64 per nazionalità è stimata applicando la proporzione per fascia d'età disponibile a livello nazionale (Eurostat, 01.01.2022). Per il rapporto con la popolazione della Serbia sono considerati gli imprenditori nati in Serbia e Serbia-Montenegro.

Fig 19. Tasso di imprenditorialità degli immigrati in Veneto per nazionalità, 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

4.2 Dettaglio provinciale

La presenza di imprenditori immigrati in Veneto è distribuita in maniera piuttosto omogenea a livello provinciale. La provincia con più imprenditori immigrati è Verona, con poco meno di 14 mila imprenditori stranieri (21,3% del totale regionale). Altre tre province presentano oltre 11 mila imprenditori immigrati: Treviso, Venezia e Padova. Poco meno di 10 mila sono invece gli imprenditori immigrati in provincia di Vicenza. Chiudono Rovigo e Belluno, rispettivamente con 2.781 e 1.889 imprenditori immigrati.

L'incidenza sugli imprenditori totali, mediamente al 9,8% in Veneto, raggiunge il valore massimo a Venezia (11,5%), seguita da Verona (10,6%) e Treviso (10,4%). Sotto il 9%, invece, le altre quattro province.

A livello provinciale, in cinque province su sette la componente più numerosa è quella cinese. In particolare, a Padova e Rovigo la componente cinese rappresenta più di un quinto degli imprenditori immigrati totali (20,9% Padova e 24,9% Rovigo). La Cina è invece la terza nazionalità a Verona e la quarta a Belluno.

La Romania risulta essere il primo Paese d'origine a Verona (15,8% del totale) e la seconda a Padova e Vicenza. Il Marocco è il secondo Paese a Verona e Rovigo. Significativa, inoltre, la presenza del Bangladesh a Venezia (seconda nazionalità, con il 10,9% del totale).

Sommando le prime cinque nazionalità presenti tra gli imprenditori immigrati, è possibile osservarne la concentrazione per provincia. La concentrazione maggiore, ovvero quella in cui le prime cinque nazionalità raggiungono il valore massimo, si registra a Rovigo (67,8%). La più bassa, invece, è quella di Vicenza, dove la somma delle prime cinque nazionalità raggiunge appena il 36,0%.

Tab 28. Imprenditori immigrati in Veneto per Provincia, 2022.

Province	Imprenditori immigrati	Totale imprenditori	Distrib. %	Incidenza su tot. imprenditori
Verona	13.945	131.070	21,3%	10,6%
Treviso	13.036	125.167	19,9%	10,4%
Venezia	12.118	105.564	18,5%	11,5%
Padova	11.791	131.911	18,0%	8,9%
Vicenza	9.845	117.120	15,1%	8,4%
Rovigo	2.781	32.761	4,3%	8,5%
Belluno	1.889	21.715	2,9%	8,7%
Veneto	65.405	665.308	100,0%	9,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Tab 29. Imprenditori immigrati in Veneto per Stato di nascita, dettaglio provinciale, 2022.

Verona		Treviso		Venezia		Padova	
Romania	15,80%	Cina	12,10%	Cina	16,20%	Cina	20,90%
Marocco	11,20%	Svizzera	9,90%	Bangladesh	10,90%	Romania	15,80%
Cina	8,90%	Romania	8,70%	Romania	8,40%	Albania	6,90%
Albania	6,10%	Marocco	8,20%	Albania	8,20%	Nigeria	6,70%
Nigeria	5,40%	Albania	6,90%	Moldavia	5,40%	Moldavia	5,90%
Prime 5	47,40%	Prime 5	45,70%	Prime 5	49,00%	Prime 5	56,00%
Tot. Immi-grati	100,00%						

Vicenza		Rovigo		Belluno	
Cina	9,90%	Cina	24,90%	Svizzera	25,70%
Romania	7,90%	Marocco	16,90%	Germania	11,30%
Svizzera	6,70%	Romania	13,70%	Marocco	8,70%
Marocco	5,80%	Albania	7,40%	Cina	6,40%
Serbia	5,70%	Nigeria	4,90%	Albania	4,40%
Prime 5	36,00%	Prime 5	67,80%	Prime 5	56,50%
Tot. Immigrati	100,00%	Tot. Immigrati	100,00%	Tot. Immigrati	100,00%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

4.3 Dettaglio settoriale

In termini assoluti, i settori con più imprenditori immigrati in Veneto sono Commercio, Servizi ed Edilizia, tutti con oltre 14 mila imprenditori. Tale distribuzione non sorprende se si prende in considerazione quanto presentato nel paragrafo 2.2.1., ovvero se si tiene conto che una buona parte dei lavori stranieri dipendenti si concentrano in questi settori. Difatti, tra le peculiarità dell'imprenditoria migrante – sebbene si riscontrino differenze dovute ai diversi contesti di origine – vi è quella di impiegare nell'attività lavoratori anch'essi stranieri, molto spesso originari dello stesso Paese.

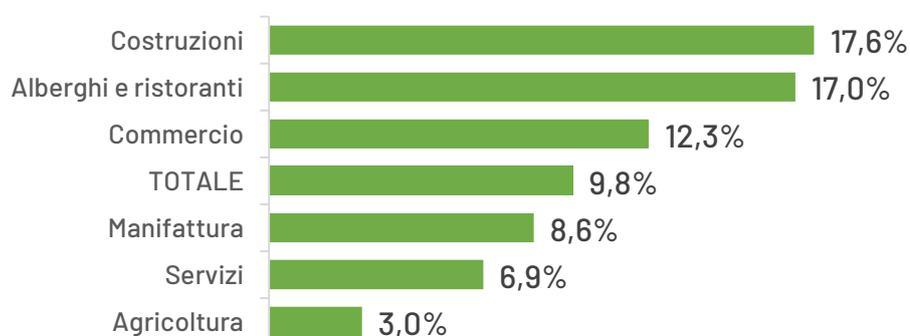
Se invece si considera l'incidenza percentuale degli immigrati sul numero di imprenditori per ciascun settore, l'incidenza più elevata si registra nell'Edilizia (17,6%) e nella Ristorazione (17,0%). Il settore con la più bassa incidenza di imprenditori immigrati è l'Agricoltura (3,0%), pur essendo uno dei settori con la più alta presenza straniera tra gli occupati.

Tab 30. Imprenditori immigrati in Veneto per settore, 2022.

Settori	Imprenditori immigrati	Distribuzione
Commercio	16.488	25,2%
Servizi	15.005	22,9%
Costruzioni	14.818	22,7%
Alberghi e ristoranti	8.356	12,8%
Manifattura	8.106	12,4%
Agricoltura	2.589	4,0%
n.c.	43	0,1%
Totale	65.405	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Fig 20. Incidenza % degli imprenditori immigrati in Veneto per settore, 2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

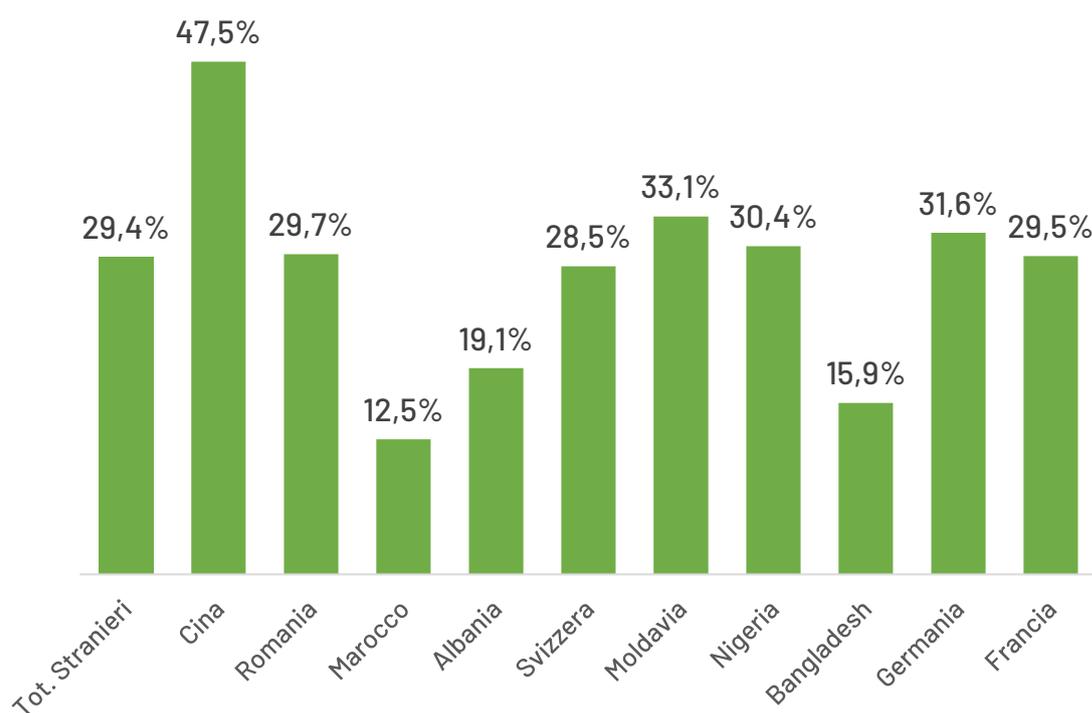
4.4 Dettaglio di genere

Tra gli imprenditori immigrati in Veneto, le donne sono 19.238, pari al 29,4% del totale. Oltre un quinto del totale è di origine cinese (4.282). Registrano oltre mille imprenditrici in Veneto anche Romania e Svizzera. La Cina è anche il Paese con la più alta percentuale femminile rispetto al totale degli imprenditori (47,5%). Le donne rappresentano più del 30% degli imprenditori altresì tra i nati in Moldavia (33,1%) e in Germania (31,6%). I Paesi con la più bassa presenza femminile tra gli imprenditori sono invece Bangladesh (15,9%) e Marocco (12,5%). Tale distribuzione di genere può essere in parte riconducibile a dinamiche societarie che caratterizzano in rispettivi contesti di origine. Infatti, nella specificità del caso italiano si è riscontrato che donne provenienti da Paesi con più alti livelli di disparità di genere tendono a mostrarsi meno inclini ad aprire la propria attività (Colombelli et al. 2020).

Tab 31. Primi 10 Paesi di nascita delle Imprenditrici Donne in Veneto, 2022.

Paesi	Imprenditrici Donne	Distrib. Donne	Totale imprenditori	% Donne/Totale
Cina	4.282	22,30%	9.020	47,5%
Romania	2.206	11,50%	7.440	29,7%
Svizzera	1.105	5,70%	3.873	28,5%
Moldavia	895	4,70%	2.700	33,1%
Albania	832	4,30%	4.359	19,1%
Nigeria	771	4,00%	2.537	30,4%
Marocco	636	3,30%	5.085	12,5%
Germania	636	3,30%	2.011	31,6%
Brasile	576	3,00%	1.398	41,2%
Francia	477	2,50%	1.618	29,5%
Totale immigrati	19.238	100,00%	65.405	29,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

Fig 21. Incidenza Imprenditrici Donne per cittadinanza, prime 10 nazionalità, 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati StockView-Infocamere

5. Il fabbisogno di manodopera

5.1 Le assunzioni di lavoratori dipendenti stranieri

Al fine di offrire una chiara prospettiva di come si stia muovendo il mercato del lavoro in Veneto si propone di seguito un'analisi delle assunzioni, ovvero dati amministrativi ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del personale dipendente¹¹.

Mentre gli occupati stranieri rappresentano il 12% degli occupati totali, il valore aumenta al 26,5% se consideriamo le assunzioni di personale dipendente del 2022.

L'analisi dei dati per cittadinanza evidenzia come siano le assunzioni di extracomunitari a crescere dal 2018 al 2022. Se nel 2018 rappresentavano il 17% del totale, nel 2022 sono quasi il 20%. Stabili le assunzioni di italiani, in diminuzione quelle dei comunitari. Le anticipazioni del primo trimestre 2023, inoltre, confermano la tendenza di crescita delle assunzioni dei non comunitari.

¹¹ I dati delle assunzioni utilizzano le banche dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) basato sulle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate.

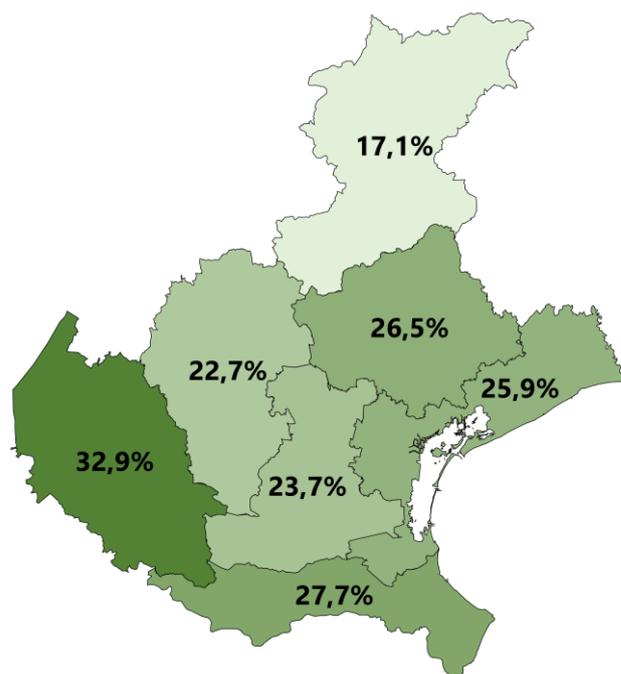
Tab 32. Assunzioni personale dipendente per cittadinanza, 2018-2022 e I trimestre 2023.

	Italiani	Stranieri Ue	Stranieri Non Ue	Totale
2018	73,7%	8,8%	17,5%	100,0%
2019	73,1%	8,4%	18,6%	100,0%
2020	73,9%	7,7%	18,3%	100,0%
2021	74,3%	6,9%	18,8%	100,0%
2022	73,5%	6,7%	19,8%	100,0%
Primo trimestre 2023	70,8%	7,6%	21,6%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

Bisogna ricordare che gli stranieri hanno spesso contratti meno stabili e più volatili, ovvero maggiormente soggetti ad assunzioni e licenziamenti rispetto alla controparte italiana.

Per quel che riguarda l'analisi provinciale, Verona si conferma la provincia non solo con la maggiore presenza di occupati stranieri, ma anche con il maggior numero di assunzioni. Su 100 assunzioni effettuate nel 2022, 33 riguardano cittadini stranieri. Anche Rovigo, a differenza dei dati sulla presenza di lavoratori stranieri, sembra avere una maggiore presenza di assunzioni straniere. Belluno si conferma la provincia con una minore presenza occupazionale straniera anche nelle assunzioni.

Fig 22. Incidenza (%) delle assunzioni straniere sul totale per provincia, 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

5.2 Le previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali

Visto il peso della presenza occupazionale straniera nella Regione, può essere interessante soffermarci sulle previsioni per il prossimo futuro.

Il Sistema Informativo Excelsior nel suo ultimo Rapporto *“Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a media termine (2023-2027)”* ipotizza che il fabbisogno totale tra il 2023 e il 2027 sia di 3,4-3,8 milioni di occupati a seconda dello scenario considerato¹².

In particolare, questo fabbisogno lavorativo può essere diviso in due: *l’expansion demand*, ovvero la variazione dell’occupazione totale prevista nei diversi settori, e la *replacement demand*, la domanda di lavoro necessaria per sostituire i lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro (pensionamento o altro). Nella tabella viene riportata la stima delle due componenti nella ipotesi favorevole A e nell’ipotesi meno favorevole B.

¹² Vengono considerati due scenari uno con una crescita economica più sostenuta (scenario A – 3,8 milioni di occupati) ed uno con delle ipotesi più conservative (scenario B – 3,4 milioni di occupati)

Se la componente legata al *replacement* si mantiene stabile, essendo dovuta a pensionamenti e altre uscite dal mercato del lavoro, la componente *expansion* varia a seconda della congiuntura economica, con valori che oscillano tra 700 mila e 1,1 milioni. La componente maggiore è dovuta alla sostituzione e varia dal 70 all'80% della domanda totale.

Su questa ipotesi A – che è quella su cui il Rapporto costruisce le sue previsioni, valutandolo lo scenario più probabile¹³– vengono avanzate delle considerazioni per lo scenario regionale: il fabbisogno per il Veneto nel periodo è di 346 mila unità, con una domanda di *expansion* pari a 92 mila e una domanda di *replacement* di 254 mila. Anche in questo caso è facile ipotizzare che parte di questa domanda coinvolgerà i lavoratori stranieri: considerando l'attuale incidenza di lavoratori stranieri (11,9%)¹⁴, se ne può stimare un fabbisogno di 41 mila unità. In questo caso, tuttavia, va precisato che parte di questi lavoratori stranieri "necessari" può essere già presente sul territorio regionale o quantomeno nazionale.

Tab 33. Previsioni nazionali nei 2 scenari, 2023-2027, (dati in milioni).

	Scenario A	Scenario B
<i>Expansion demand</i>	1,1	0,7
<i>Replacement demand</i>	2,7	2,7
	3,8	3,4

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Tab 34. Previsioni in Veneto, scenario A, 2023-2027.

	Veneto (v.a.)
<i>Expansion demand</i>	92.000
<i>Replacement demand</i>	254.100
	346.100

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

¹³ Dal Rapporto previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a media termine (2023-2027) "A inizio 2023, Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale e Commissione europea hanno pubblicato stime più favorevoli rispetto a quelle elaborate alla fine del 2022, prevedendo una crescita del PIL italiano tra lo 0,6% e lo 0,8% nel 2023, in linea con il quadro programmatico del Governo. Il report è stato chiuso con le informazioni disponibili al 28 febbraio 2023".

¹⁴ L'incidenza attuale dei lavoratori stranieri in Veneto deriva dai dati della rilevazione sulle forze lavoro ISTAT 2022. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano.

Il fabbisogno di manodopera emerso negli ultimi anni ha portato ad una ridefinizione delle quote d'ingresso per i lavoratori non comunitari, previste dal Decreto Flussi (Di Pasquale e Tronchin, 2023). Dopo che per quasi un decennio le quote programmate erano state di circa 30 mila l'anno (inclusi i lavoratori stagionali), il Decreto Flussi 2021 (Governo Draghi) aumentò per la prima volta la quota a 69.700. Successivamente, il Governo Meloni ha ulteriormente aumentato la quota, arrivando a 122.705 con il Decreto 2022 e a 452.000 con il Decreto triennale 2023-2025 (una media di 150 mila ingressi l'anno).

Secondo la ripartizione fornita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è inoltre possibile osservare le quote destinate alle singole province¹⁵.

Per il Decreto 2023, la quota assegnata al Veneto è di 14.851 ingressi, pari al 15% del totale nazionale, con una lieve prevalenza di lavoratori stagionali (51%).

Tab 35. Ripartizione territoriale ingressi previsti dal Decreto Flussi 2023

Province	Stagionali	Non stagionali	Totale
Verona	3.976	1.492	5.468
Treviso	351	2.561	2.912
Venezia	1.211	790	2.001
Rovigo	1.036	396	1.432
Padova	741	526	1.267
Vicenza	106	1.142	1.248
Belluno	197	326	523
Veneto	7.618	7.233	14.851
Italia	58.750	42.881	101.631

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Min. Lavoro e Politiche Sociali

¹⁵ DPCM 27.09.2023 Allegati 1 e 2

CAPITOLO 3

L'integrazione socio economica dei migranti

1. Le acquisizioni di cittadinanza italiana

Come illustrato nel Cap 1, al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera in Veneto era pari a 498 mila persone, ovvero il 10,3% dei residenti totali. Come già accennato, questi dati includono solamente la popolazione con cittadinanza straniera, escludendo gli immigrati (nati all'estero) che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Sommando le acquisizioni di cittadinanza degli ultimi undici anni, vi sono oltre 200 mila persone che, in Veneto, sono "uscite" dalla statistica dei residenti stranieri ed "entrate" in quella degli italiani. Nel bilancio demografico, dunque, oltre al saldo naturale e al saldo migratorio, bisogna considerare che anche le acquisizioni di cittadinanza determinano, ancorché solamente a livello statistico, una variazione della popolazione straniera. Infatti, ipotizzando che tutti i naturalizzati siano rimasti sul territorio, i residenti immigrati "di origine straniera" arriverebbero a 704 mila, rappresentando il 14,5% dell'attuale popolazione residente in Veneto.

Tab 36. Acquisizioni di cittadinanza in Veneto

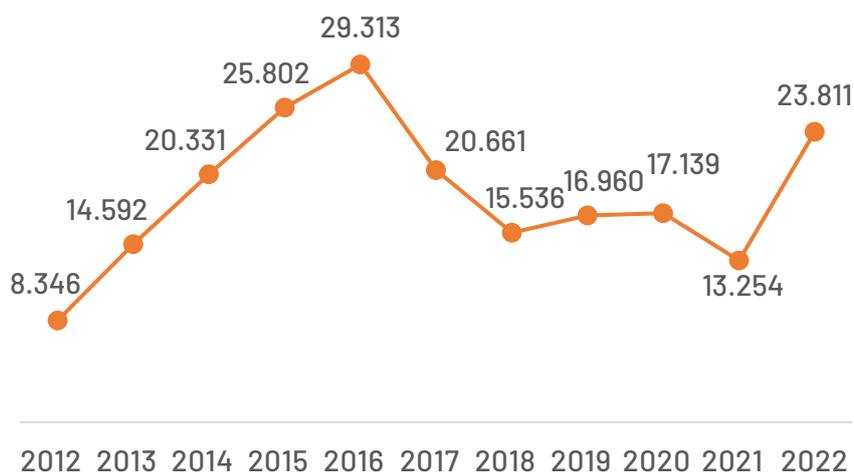
Popolazione straniera presente in Veneto al 1° gennaio 2023	498.127
Acquisizioni di cittadinanza dal 2012 al 2022	205.745
Popolazione straniera e di origine straniera (ipotesi senza emigrazioni)	703.872
Incidenza popolazione straniera e di origine straniera sul totale	14,50%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Nel 2022 le acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto sono state 23.811, in forte aumento rispetto al 2021. Considerando che per poter richiedere la cittadinanza italiana è necessario avere un periodo di residenza in Italia di almeno dieci anni, è evidente come l'andamento delle acquisizioni di cittadinanza sia influenzato dalle dinamiche migratorie. Inoltre, va tenuto conto che, dal momento della richiesta di acquisizione della cittadinanza, i tempi per la lavorazione della pratica possono raggiungere i tre anni. In Veneto, ad esempio, la popolazione straniera è aumentata fortemente fino al 2010, prevalentemente grazie a nuovi ingressi per lavoro, per cui è prevedibile che si registrino aumenti di naturalizzazioni circa 13-15 anni dopo.

Queste dinamiche aiutano a comprendere, da una parte, la crescita delle acquisizioni fino al 2016, nonché il picco registrato nel 2020, malgrado la pandemia. Il rallentamento registrato nel 2021 potrebbe essere dovuto sia alla minor richiesta che agli effetti tardivi della pandemia. L'andamento è simile al valore nazionale, con un picco nel 2016 e una sostanziale diminuzione fino al 2019-2020.

Fig 23. Serie storica delle acquisizioni di cittadinanza in Veneto, 2012-2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 37. Acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto, 2012-2021.

Primi 10 Paesi d'origine	Acquisizioni cittadinanza 2012-2021
Marocco	32.517
Albania	24.537
Romania	15.290
Bangladesh	9.969
India	9.119
Moldavia	7.172
Brasile	6.619
Macedonia	5.976
Senegal	3.035
Ghana	1.959

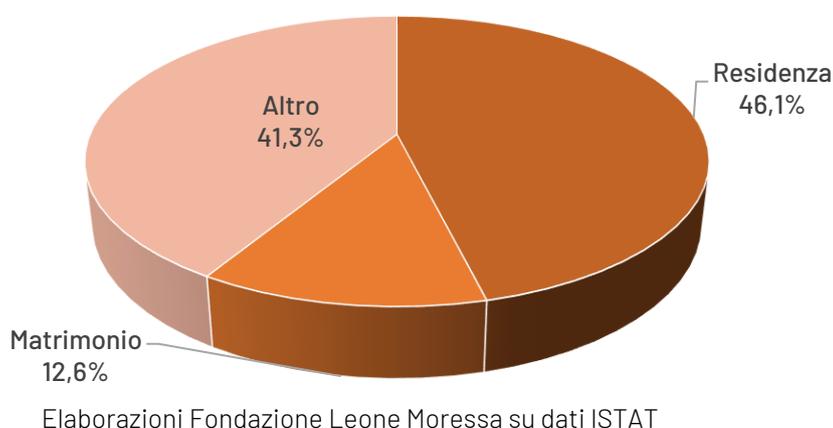
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Se consideriamo i Paesi di cittadinanza dei "nuovi italiani" negli ultimi 10 anni, al primo posto troviamo il Marocco con 32 mila acquisizioni, seguito dall'Albania (25 mila).

Il principale metodo di acquisizione dal 2012 al 2021 è la residenza, seguito dalla modalità "altro" ovvero l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione da genitori e per elezione (nati in Italia). Minoritaria, invece, l'acquisizione di cittadinanza per matrimonio.

Nel 2022 il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza si è registrato a Treviso, mentre il fenomeno risulta minoritario a Rovigo e Belluno. La distribuzione è però inficiata dalla relativa presenza straniera in queste province. Per avere un corretto confronto territoriale consideriamo anche gli stranieri presenti. Belluno e Treviso sono le province con il maggior numero di acquisizione sulla popolazione straniera. Mentre Padova è la provincia con il numero minore; 3,5 su 100 stranieri residenti.

Fig 24. Acquisizioni di cittadinanza in Veneto per tipologia di acquisizione, 2012-2021.



Tab 38. Acquisizioni di cittadinanza nel 2022 in Veneto (dettaglio provinciale).

	Acquisizioni di cittadinanza	Distr. %	Acquisizioni su 100 stranieri residenti
Verona	4.906	20,6%	4,4
Vicenza	4.413	18,5%	5,5
Belluno	804	3,4%	6,6
Treviso	5.342	22,4%	6
Venezia	4.042	17,0%	4,6
Padova	3.412	14,3%	3,5
Rovigo	892	3,7%	4,5
Veneto	23.811	100,0%	4,8

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su Dati Istat

2. I matrimoni misti

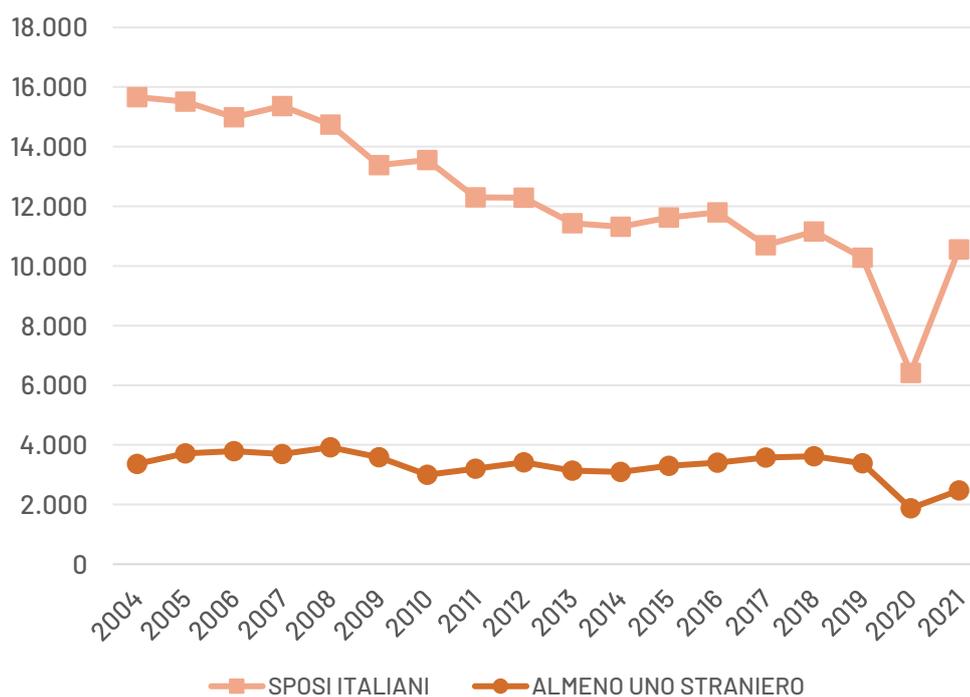
Un punto di osservazione privilegiato per l'analisi dell'evento migratorio risulta essere l'ambito delle unioni e matrimoniale e la derivante *mixité* (Peruzzi 2008). In poco meno di 20 anni, dal 2004 al 2021, il numero di matrimoni celebrati in Veneto è diminuito da 19 mila a 13 mila (-32%). Pur considerando che il periodo tra il 2020 e 2021 ha risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia, se la serie storica evidenzia un calo progressivo dei matrimoni tra sposi italiani (da 15 mila a 10 mila) – esito di una tendenza nazionale italiana contraddistinta dalla transizione di diversi modi di formare la famiglia, come testimoniano le sempre più diffuse coppie di fatto e unioni informali – i matrimoni con almeno uno sposo straniero si mantengono stabili attorno a 3.000 l'anno.

Nel 2021, i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono stati 2.478, pari al 19% del totale. Tra questi, si sono celebrati 799 matrimoni tra soli sposi stranieri (6%) e 1.679 matrimoni "misti" (13%).

Considerando tutti i matrimoni con almeno uno sposo straniero (matrimoni "misti" e tra stranieri), la nazionalità più coinvolta è la Romania (22,5% del totale). Seguono Moldavia (8,2%) e Ucraina (6,0%).

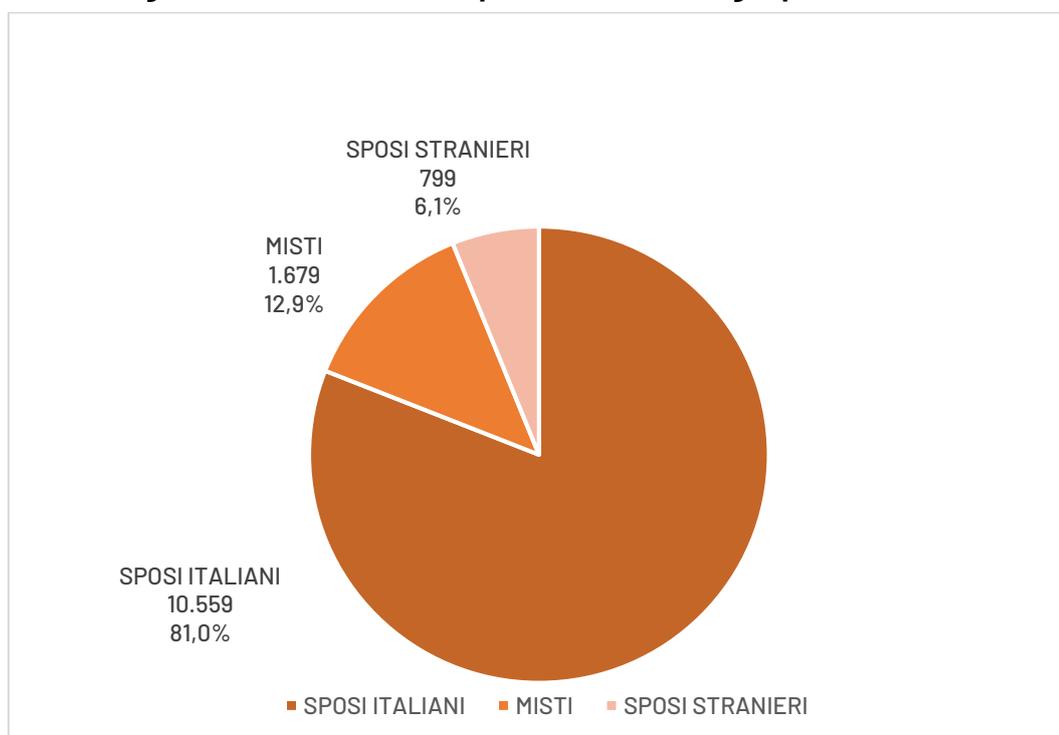
A livello provinciale, Verona è la città con più matrimoni con almeno uno sposo straniero (602), seguita da Venezia (599). Venezia è invece la provincia con il maggior numero di matrimoni "tra" stranieri (254). Nel capoluogo regionale, inoltre, si riscontrano la maggiore incidenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero rispetto al totale matrimoni (25,0%) e la maggiore incidenza di matrimoni "tra" stranieri (10,6%).

Fig 25. Serie storica dei matrimoni in Veneto per cittadinanza degli sposi, 2004-2021.

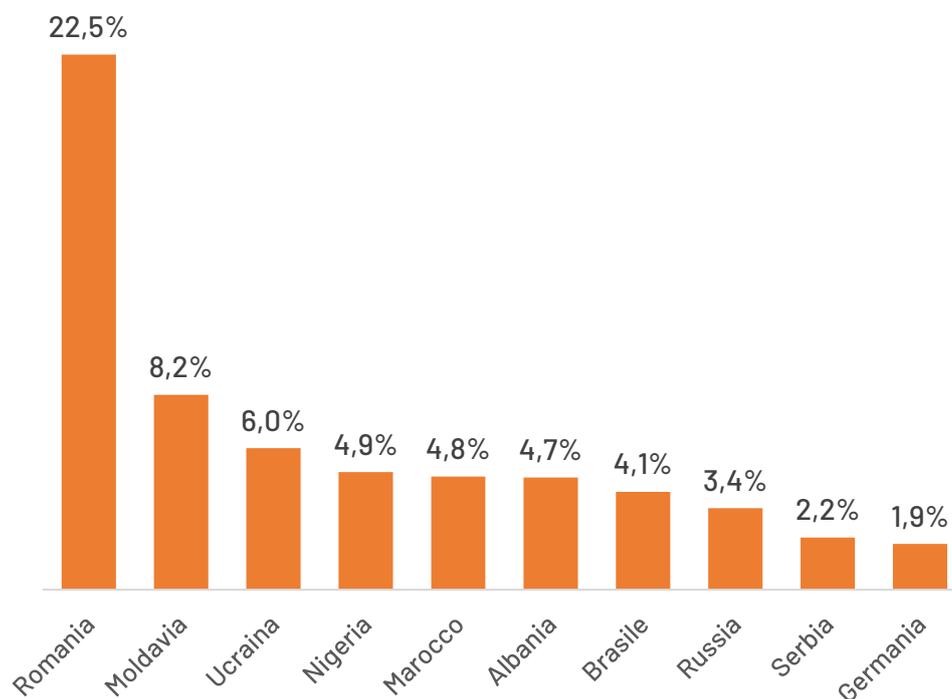


Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 26. Matrimoni in Veneto per cittadinanza degli sposi, 2021.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Fig 27. Distribuzione dei matrimoni con almeno uno sposo straniero in Veneto, per Paese di cittadinanza, 2021.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Tab 39. Distribuzione per provincia, 2021

Province	Totale matrimoni	Almeno uno sposo straniero	% sul totale	Sposi entrambi stranieri	% sul totale
Verona	2.853	602	21,10%	238	8,3%
Venezia	2.392	599	25,00%	254	10,6%
Padova	2.336	391	16,70%	112	4,8%
Treviso	2.303	377	16,40%	85	3,7%
Vicenza	2.148	352	16,40%	78	3,6%
Rovigo	544	90	16,50%	18	3,3%
Belluno	461	67	14,50%	14	3,0%
Veneto	13.037	2.478	19,00%	799	6,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

3. Gli alunni stranieri

I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito¹⁶ (d'ora in poi MIM) consentono di analizzare la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane, dall'istruzione primaria a quella secondaria di secondo grado. Il Veneto è la terza regione per numero di alunni con cittadinanza non italiana e la quarta per incidenza percentuale sul totale alunni. Le prime due regioni per numero assoluto di alunni stranieri sono la Lombardia (222.364) e l'Emilia-Romagna (106.280). In queste due regioni l'incidenza degli alunni stranieri è superiore al 16%. Anche l'incidenza della popolazione straniera (Emilia-Romagna 12,4, Lombardia 11,6%) è maggiore rispetto a quella registrata nel Veneto (10,2%¹⁷). Nelle regioni del Sud, invece, si registra una presenza inferiore di alunni stranieri, in linea con l'incidenza di stranieri residenti. Rispetto all'anno scolastico 2020-2021, nel 2021-2022 si è registrato un aumento, più intenso in Veneto (+1,5%) rispetto alla media nazionale (+0,8%).

¹⁶ Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2021-2022 Ministero dell'istruzione e del merito https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475

¹⁷ Dati 2022, ISTAT.

Tab 40. Alunni per cittadinanza e regione, A.S. 2021-2022

	Alunni Italiani	Alunni Stranieri	% alunni stranieri / totale
Emilia-Romagna	503.553	106.280	17,4%
Lombardia	1.142.986	222.364	16,3%
Toscana	418.365	71.474	14,6%
Veneto	569.299	96.105	14,4%
Liguria	156.761	26.302	14,4%
Piemonte	479.539	78.585	14,1%
Umbria	99.922	16.020	13,8%
Friuli-V.G.	131.841	20.434	13,4%
Trentino A.A.	139.300	19.250	12,1%
Marche	183.586	23.626	11,4%
Lazio	710.815	80.362	10,2%
Abruzzo	158.612	13.043	7,6%
Valle d'Aosta	15.745	1.241	7,3%
Basilicata	70.323	3.244	4,4%
Calabria	259.599	11.945	4,4%
Sicilia	683.366	27.093	3,8%
Molise	35.184	1.317	3,6%
Puglia	546.294	19.210	3,4%
Campania	889.412	28.891	3,1%
Sardegna	194.149	5.574	2,8%
Totale	7.388.651	872.360	10,6%

Tab 41. Alunni stranieri in Italia e in Veneto.

	A.S. 2020/21	A.S. 2021/22	Variazione %
Veneto	94.699	96.105	1,5%
Italia	865.388	872.360	0,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

I dati sugli alunni – italiani e stranieri – si legano ai dati demografici esaminati nei paragrafi precedenti. L'aumento di alunni stranieri, infatti, va di pari passo alla diminuzione di alunni con cittadinanza italiana, causata dal calo demografico in corso. A livello nazionale, ad esempio, gli alunni con cittadinanza straniera sono 872.360 e mostrano un incremento di quasi 7 mila unità (+0,8%) rispetto all'anno precedente. La presenza degli alunni stranieri è passata a livello nazionale dal 10,3% (A.S. 2020/21) al 10,6% (A.S. 2021/22), proprio grazie al contemporaneo calo degli alunni italiani, diminuiti di oltre 100 mila unità.

In altre parole, la concentrazione degli stranieri nelle fasce d'età più giovani incide anche sulla presenza a scuola. Nel caso del Veneto, ad esempio, se la presenza straniera è mediamente

del 10,3%, tra gli under 20 (età 0-19) sale al 13,8%. Per dare un'idea, gli stranieri di età 0-19 in Veneto sono passati da 39 mila (2002) a 115 mila (2023).

Nell'anno scolastico 2021-2022 risultano iscritti in Veneto, quindi, oltre 665 mila alunni, il 7% in meno rispetto all'anno scolastico 2014/2015. Gli alunni stranieri sono 96.105 e rappresentano il 14,4% degli alunni totali della regione.

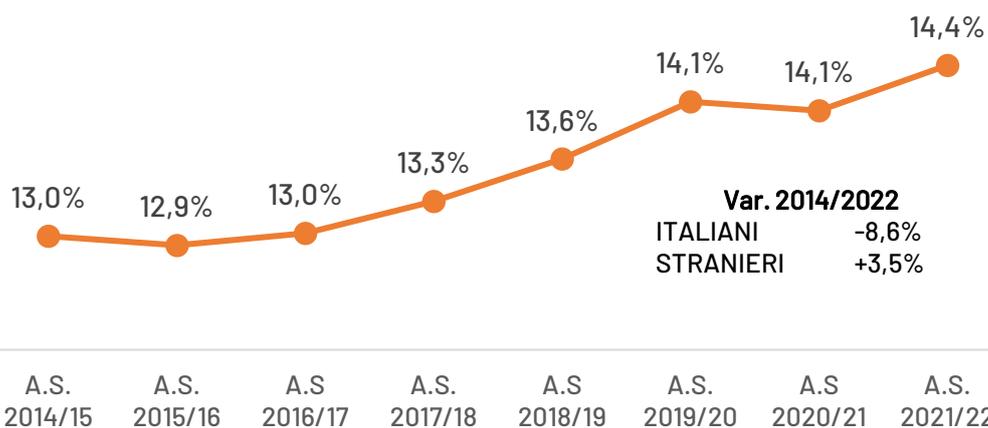
Nel 2014/2015 erano quasi 93 mila e sono quindi cresciuti del 3,5% in 8 anni, mentre gli italiani sono diminuiti del 8,6%. Queste tendenze hanno portato il peso della componente straniera a crescere passando dal 13% al 14,4% attuale.

Tra gli alunni stranieri in Veneto, nel 72,9% dei casi si tratta di studenti nati in Italia (70.074). Il Veneto è la regione con la più alta componente nata in Italia tra gli alunni stranieri (la media nazionale è del 67,5%).

Osservando la ripartizione per ordine di scuola, la maggior parte degli alunni stranieri si concentra nella scuola primaria, sia in termini assoluti (36.265) che rispetto agli alunni totali (17,4%). La percentuale di nati in Italia sul totale stranieri tende a diminuire con l'aumentare del grado di scuola considerata, sia per ragioni demografiche, sia per fattori quali l'abbandono scolastico e la scelta di percorsi professionalizzanti, più brevi.

Per quanto riguarda i Paesi di cittadinanza, la situazione riflette naturalmente la presenza di residenti stranieri. La principale nazionalità presente è quella della Romania (21,6%) con dei valori superiori alla media Italia (17,4%), seguono gli alunni provenienti dal Marocco (13,4%). Dal confronto con l'incidenza nazionale risultano maggiori le provenienze dalla Cina (7,1%), dalla Moldavia (7,3%) e delle Filippine (4,2%).

A livello territoriale il 42% degli alunni stranieri risiede nella provincia di Verona o di Padova. Verona è la provincia con l'incidenza maggiore (16,5%). Il fenomeno è invece più contenuto a Belluno, dove si registrano meno di 2 mila studenti stranieri (8% del totale).

Fig 28. Serie storica incidenza alunni stranieri in Veneto, A.S. 2014/15 - 2021/22.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Fig 29. Serie storica alunni stranieri in Veneto, A.S. 2014/15 - 2021/22.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Tab 42. Alunni stranieri in Veneto per ordine di scuola, A.S. 2021/22.

Ordine di scuola	Alunni stranieri	Di cui Nati in Italia	% nati in Italia / stranieri	Incidenza su totale alunni
Infanzia	17.608	14.962	85,0%	16,6%
Primaria	36.265	28.095	77,5%	17,4%
Secondaria I grado	21.651	15.520	71,7%	15,4%
Secondaria II grado	20.581	11.497	55,9%	9,8%
Totale	96.105	70.074	72,9%	14,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Tab 43. Alunni stranieri per paese di provenienza, A.S. 2021/22.

Paesi	Veneto	Italia
Romania	21,6%	17,4%
Albania	9,2%	13,4%
Marocco	13,4%	12,8%
Cina	7,1%	5,6%
Egitto	0,5%	3,9%
India	3,9%	3,6%
Moldavia	7,3%	2,9%
Filippine	4,2%	2,8%
Pakistan	1,3%	2,7%
Bangladesh	1,1%	2,6%
Altri Paesi	30,5%	32,2%
Totale	100,0%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Tab 44. Alunni stranieri per provincia, A.S. 2021/22.

Province	Studenti stranieri	Distribuzione %	Incidenza su totale alunni %
Verona	21.618	22,5%	16,5%
Venezia	16.525	17,2%	15,5%
Padova	18.357	19,1%	14,6%
Treviso	17.461	18,2%	13,7%
Vicenza	16.612	17,3%	13,5%
Rovigo	3.563	3,7%	13,2%
Belluno	1.969	2,0%	8,0%
Veneto	96.105	100,0%	14,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Infine, i dati disponibili permettono di fare emergere il dettaglio comunale al fine di offrire una fotografia ancora più capillare del panorama. Nell'A.S. 2021/22 i primi Comuni in Veneto per numero di alunni stranieri sono Verona, Venezia e Padova, caratterizzati da una prevalenza della componente di origine rumena. Nei Comuni di Treviso e Montebelluna, invece, si registra una prevalenza della componente cinese.

Per quanto riguarda l'incidenza sul totale alunni, al primo posto troviamo San Bonifacio con il 22%, valore nettamente superiore anche alla presenza straniera nei capoluoghi di provincia.

Fig 30. Comuni con la maggiore incidenza di alunni stranieri, A.S. 2021/22.

Province	Studenti stranieri	Distribuzione %	Incidenza su totale alunni %
Verona	21.618	22,5%	16,5%
Venezia	16.525	17,2%	15,5%
Padova	18.357	19,1%	14,6%
Treviso	17.461	18,2%	13,7%
Vicenza	16.612	17,3%	13,5%
Rovigo	3.563	3,7%	13,2%
Belluno	1.969	2,0%	8,0%
Veneto	96.105	100,0%	14,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Tab 45. Alunni stranieri, dati comunali A.S. 2021/22.

Primi 10 Comuni	Alunni stranieri	Incidenza su totale alunni	Principali Nazionalità
Verona	8.086	16,9%	Romania (22,4%)
Venezia	7.250	20,4%	Bangladesh (24,5%)
Padova	6.739	16,9%	Romania (24,5%)
Vicenza	4.106	17,0%	Romania (12,0%)
Treviso	2.713	12,7%	Romania (11,4%), Cina (8,8%)
Conegliano - TV	1.441	16,5%	Cina (15,8%)
San Donà di Piave - VE	1.188	14,3%	Romania (22,4%), Albania (22,4%)
Schio - VI	1.121	13,5%	Romania (18,8%)
Montebelluna - TV	1.049	14,3%	Cina (30,1%)
San Bonifacio - VR	1.006	22,4%	Romania (21,0%), Egitto (16,5%)

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

4. I redditi dichiarati dai contribuenti immigrati

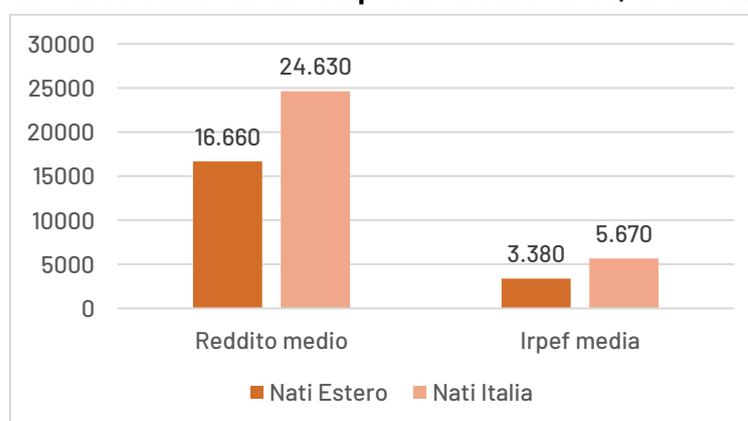
Dalle Dichiarazioni dei Redditi dei contribuenti veneti emerge il peso della componente immigrata. I dati MEF – Dipartimento delle Finanze offrono la panoramica sui contribuenti nati all'estero, che nel 2022 (anno d'imposta 2021) rappresentano il 12,8% del totale. L'incidenza dei nati all'estero è quindi più alta in Veneto rispetto alla media nazionale (10,4%). Solo tre regioni (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) presentano un'incidenza dei contribuenti immigrati superiore a quella del Veneto.

Complessivamente i contribuenti immigrati in Veneto hanno dichiarato, nel 2022, redditi per 7,6 miliardi, versando un volume di Irpef pari a 1,1 miliardi. Mediamente ciascun contribuente immigrato in Veneto ha dichiarato 16.660 euro di reddito (con una media di 7.970 rispetto ad un contribuente nato in Italia) e versato Irpef per 3.380 euro (2.290 euro in meno).

Tab 46. Contribuenti immigrati, confronto Veneto – Italia, dichiarazioni 2022.

	Veneto	Italia
Contribuenti nati all'estero	469.464	4.311.741
Totale Contribuenti	3.665.812	41.497.318
% Contribuenti immigrati/totale	12,8%	10,4%
% Donne	43,6%	44,5%
Volume redditi (Miliardi euro)	7,6	64
Media Nati Estero (euro)	16.660	15.410
Media Nati Italia (euro)	24.630	23.350
Differenziale Reddito	7.970	7.940
Volume Irpef (Miliardi euro)	1,1	9,6
Media Nati Estero (euro)	3.380	3.460
Media Nati Italia (euro)	5.670	5.650
Differenziale Irpef	2.290	2.190

Fig 31. Confronto Reddito medio e Irpef media in Veneto, dichiarazioni 2022.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

La serie storica illustra l'incremento progressivo del numero di contribuenti immigrati. In termini assoluti, il numero di contribuenti nati all'estero in Veneto è passato da 387 mila a 469 mila in dieci anni (+21,3%). Parallelamente, il numero di contribuenti nati in Italia è sostanzialmente invariato, portando di conseguenza l'incidenza degli immigrati ad aumentare, dal 10,8% del 2013 al 12,8% del 2022. Il trend appare costante per tutti gli anni ad eccezione del 2021 (anno d'imposta 2020), in cui si è registrato un calo dovuto alla pandemia di Covid-19.

Anche i redditi dichiarati complessivamente dai contribuenti immigrati hanno seguito un trend di crescita nell'ultimo decennio, passando da 5,4 a 7,6 miliardi di euro (+41,2%). Di conseguenza è aumentata anche l'Irpef versata, da 0,7 a 1,1 miliardi (+48,2%).

Fig 32. Numero di contribuenti immigrati in Veneto (in migliaia) e incidenza (%) sui contribuenti totali, 2013-2022.

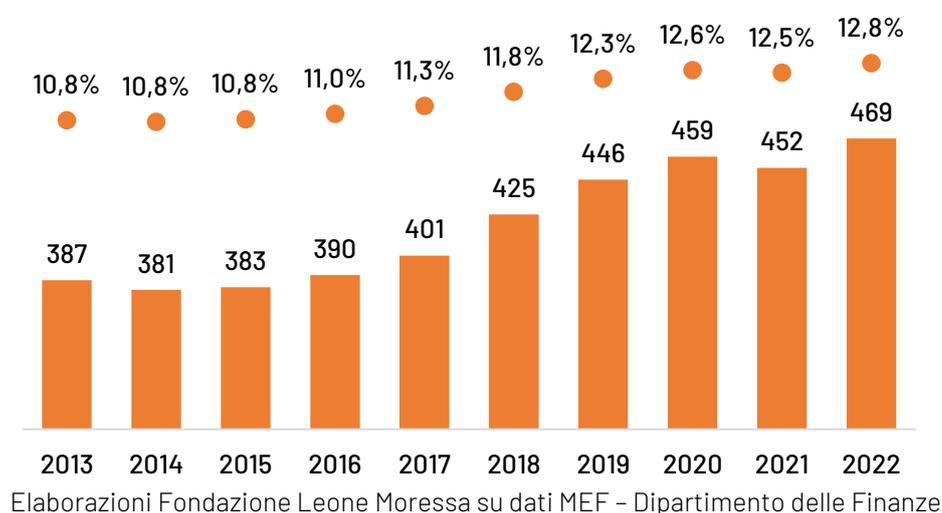


Fig 33. Serie storica dei redditi dichiarati dai contribuenti immigrati in Veneto, 2013-2022, dati in Miliardi euro.

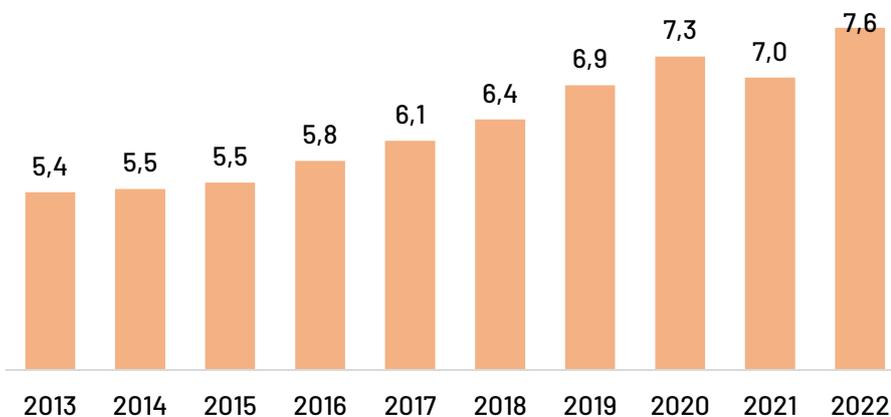
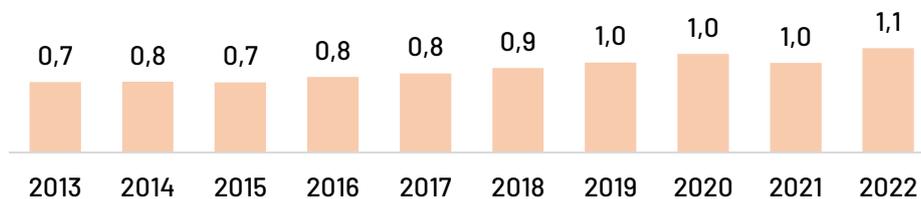


Fig 34. Serie storica dell'Irpef versata dai contribuenti immigrati in Veneto, 2013-2022, dati in Miliardi euro.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Considerando i Paesi di nascita dei contribuenti immigrati in Veneto, il primo Paese d'origine è la Romania, con 80 mila contribuenti (17,2% rispetto ai contribuenti immigrati totali). Seguono Moldavia (40 mila) e Marocco (34 mila).

Tra i contribuenti immigrati, la presenza femminile è complessivamente del 43,6% in Veneto, leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (44,5%).

La presenza femminile è più elevata tra le nazionalità dell'Est Europa (Moldavia 58,5%, Ucraina 76,3%) e del Sud America (Brasile 56,9%). Al contrario, tra i Paesi asiatici e africani la presenza di contribuenti donne è molto più bassa (Marocco 24,3%, India 19,2%, Bangladesh 6,6%).

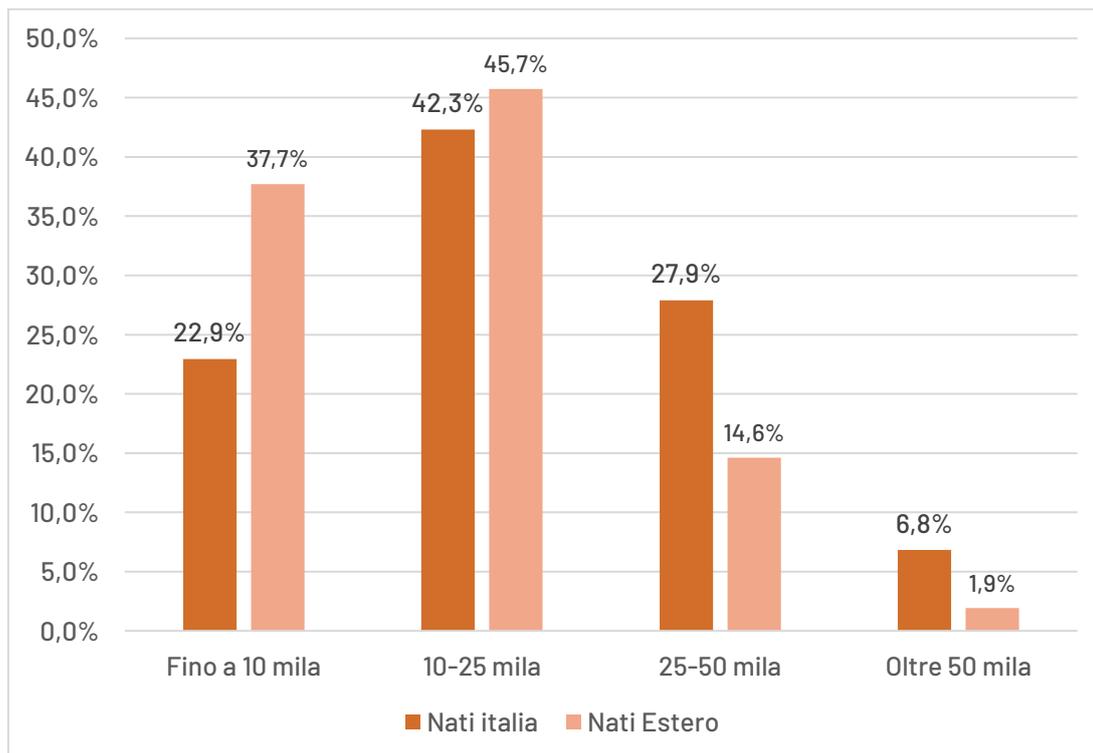
Il reddito pro-capite medio è più alto tra i contribuenti immigrati da Paesi europei (Svizzera, Germania, Francia), in linea con i redditi dei nati in Italia. I valori medi più bassi, invece, si registrano tra i contribuenti nati in Ucraina e Nigeria, al di sotto dei 12 mila euro pro-capite.

Tab 47. Principali Paesi di nascita dei contribuenti immigrati in Veneto, dichiarazioni 2022.

Primi 20 Paesi di nascita	Contribuenti immigrati	Distrib.	% Donne	Reddito medio
Romania	80.734	17,2%	49,1%	15.310
Moldavia	40.752	8,7%	58,5%	13.500
Marocco	34.378	7,3%	24,3%	14.610
Albania	32.617	6,9%	40,4%	17.330
Cina	23.559	5,0%	46,9%	17.340
Svizzera	17.111	3,6%	49,1%	27.080
India	13.850	3,0%	19,2%	15.930
Bangladesh	13.266	2,8%	6,6%	14.200
Ucraina	12.601	2,7%	76,3%	11.350
Brasile	10.993	2,3%	56,9%	15.340
Nigeria	9.628	2,1%	30,7%	11.730
Serbia	9.615	2,0%	45,3%	18.010
Germania	9.307	2,0%	54,9%	23.480
Francia	8.977	1,9%	56,1%	22.380
Senegal	8.232	1,8%	17,5%	15.850
Sri Lanka	7.967	1,7%	29,6%	13.840
Macedonia	7.706	1,6%	25,9%	17.920
Ghana	6.903	1,5%	23,8%	15.750
Kosovo	6.777	1,4%	23,4%	17.370
Bosnia Erzegovina	6.383	1,4%	37,0%	19.350
Totale	469.464	100,0%	43,6%	16.660

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Un altro dato che evidenzia il divario tra nati in Italia e nati all'estero è la distribuzione dei contribuenti per classe di reddito. In Veneto, il 37,7% dei nati all'estero si colloca nella fascia di reddito inferiore a 10 mila euro annui, contro il 22,9% dei nati in Italia. Al contrario, nella fascia tra 25 e 50 mila si colloca il 14,6% dei nati all'estero e il 27,9% dei nati in Italia. Nella fascia di reddito più elevata, superiore a 50 mila euro, si colloca il 6,8% dei contribuenti nati in Italia e appena l'1,9% dei nati all'estero. Sia per i nati in Italia che per i nati all'estero, infine, la classe di reddito "media" (10-25 mila euro) è la più numerosa, con il 42,3% dei nati in Italia e il 45,7% dei nati all'estero.

Fig 35. Distribuzione dei contribuenti in Veneto per classe di reddito, dichiarazioni 2022.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

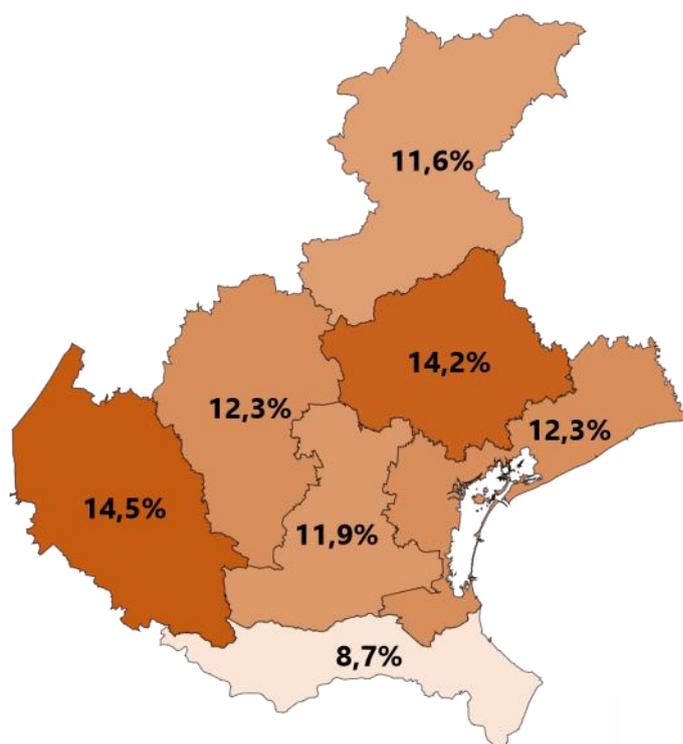
Le province venete registrano valori molto elevati per quanto riguarda la presenza di contribuenti immigrati. Ben cinque delle sette province venete, infatti, si trovano tra le prime 15 in Italia per numero di contribuenti immigrati. La provincia con il maggior numero di contribuenti nati all'estero è Verona (101 mila, 21,6% del totale regionale), seguita da Treviso (93 mila) e Padova (82 mila).

Per quanto riguarda l'incidenza sui contribuenti all'interno della provincia, i valori più alti si registrano a Verona e Treviso, entrambe con valori superiori al 14%. Treviso presenta anche il maggiore volume di redditi dichiarati (1,67 miliardi) e di Irpef versata (256 milioni).

Tab 48. Contribuenti immigrati in Veneto, dettaglio provinciale, dichiarazioni 2022.

Provincia	Contribuenti nati all'estero	Distribuzione	Incidenza % Contribuenti	Volume Reddito (milioni euro)	Volume IRPEF (milioni euro)
Verona (7 [^])	101.577	21,60%	14,50%	1.541	214
Treviso (9 [^])	93.431	19,90%	14,20%	1.670	256
Padova (11 [^])	82.486	17,60%	11,90%	1.330	197
Vicenza (12 [^])	79.294	16,90%	12,30%	1.384	198
Venezia (13 [^])	78.147	16,60%	12,30%	1.163	164
Belluno (70 [^])	18.898	4,00%	11,60%	332	50
Rovigo (79 [^])	15.631	3,30%	8,70%	216	32
Veneto	469.464	100,00%	12,80%	7.637	1.111

(Tra parentesi la posizione nel ranking nazionale per numero di contribuenti immigrati)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

5. Le rimesse inviate in patria

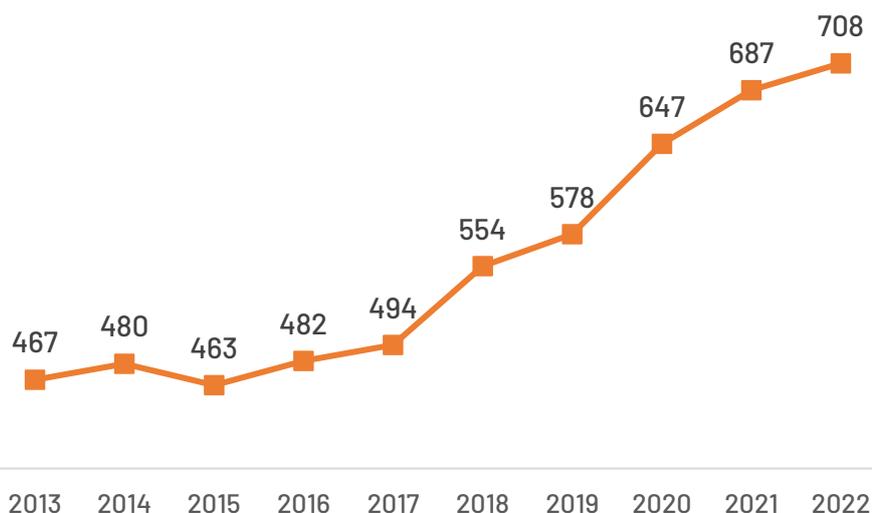
Nel 2022, le rimesse inviate in patria dagli immigrati residenti in Veneto ammontano a 708 milioni di euro. Si tratta dei trasferimenti di denaro inviati da persone fisiche: secondo la Banca Mondiale, *“le rimesse sono una fonte vitale di reddito familiare per i paesi a basso e medio reddito. Alleviano la povertà, migliorano i risultati nutrizionali e sono associati a un aumento del peso alla nascita e a tassi di iscrizione scolastica più elevati per i bambini delle famiglie svantaggiate”*¹⁸.

In un’ottica più generale, anche l’ambito di studio relativo alle rimesse risulta essere un tassello in più per comprendere la natura e lo stadio del fenomeno migratorio nel suo complesso. La ricerca ha, infatti, individuato quello che viene definito “l’effetto tempo”, ovvero si è osservato che all’aumentare dei tempi di permanenza, con la sistematica radicalizzazione nella società di destinazione e il conseguente allentamento dei rapporti col contesto originario, diminuisce l’intensità – e quindi il volume – delle rimesse (Busetta e Stranges 2011). I seguenti dati vanno quindi interpretati tenendo conto anche di questi possibili effetti temporali.

La serie storica delle rimesse inviate dal Veneto evidenzia un progressivo aumento nell’ultimo decennio (+51,4% rispetto al 2013) e nell’ultimo anno (+3,0%). A livello nazionale, invece, nell’ultimo anno si è registrato un lieve calo (-1,8%), mentre nell’ultimo decennio l’aumento è stato del +31,4%.

Il principale Paese di destinazione delle rimesse inviate dal Veneto è il Bangladesh, con 137 milioni di euro (quasi un quinto del totale inviato dal Veneto). Seguono Marocco e Nigeria, rispettivamente con 60 e 55 milioni ricevuti nel 2022. Nell’ultimo anno, i Paesi che hanno registrato l’incremento maggiore sono Nigeria (+40,6%), Bangladesh (+34,9%) e Pakistan (+18,5%). Registrano invece cali consistenti Romania, Senegal, Sri Lanka e Moldavia. Infine, per poter apprezzare l’evolversi del fenomeno in un arco di tempo più dilatato, nell’ultimo decennio i Paesi che hanno visto aumentare maggiormente i flussi di denaro dal Veneto sono stati Pakistan, Nigeria, Filippine e Bangladesh.

¹⁸ <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/11/30/remittances-grow-5-percent-2022#:~:text=Growth%20in%20remittance%20flows%20is,%24100%20billion%20in%20yearly%20remittances.>

Fig 36. Serie storica delle rimesse inviate dal Veneto, 2013-2022 (dati in Milioni di euro).

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Tab 49. Rimesse inviate, confronto Veneto – Italia, 2022.

	Dati 2022 (Milioni euro)	Variazione % 2021-22	Variazione % 2013-22
Veneto	708	3,0%	51,4%
Italia	8.212	-1,8%	31,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

Tab 50. Rimesse inviate dal Veneto per Paese di destinazione, 2022.

Primi 10 Paesi	Dati 2022 (Milioni euro)	Distribuzione %	Variazione % 2021-22	Variazione % 2013-22
Bangladesh	137	19,3%	34,9%	130,2%
Marocco	60	8,5%	-3,3%	109,8%
Nigeria	55	7,8%	40,6%	422,4%
Pakistan	46	6,5%	18,5%	629,7%
Romania	44	6,3%	-16,3%	-36,7%
India	40	5,7%	-1,0%	66,7%
Senegal	38	5,3%	-15,4%	64,5%
Sri Lanka	32	4,5%	-22,3%	62,8%
Moldavia	29	4,0%	-11,1%	34,6%
Filippine	23	3,3%	4,7%	136,5%
Totale	708	100,0%	3,0%	51,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia

6. Le associazioni di immigrati in Veneto

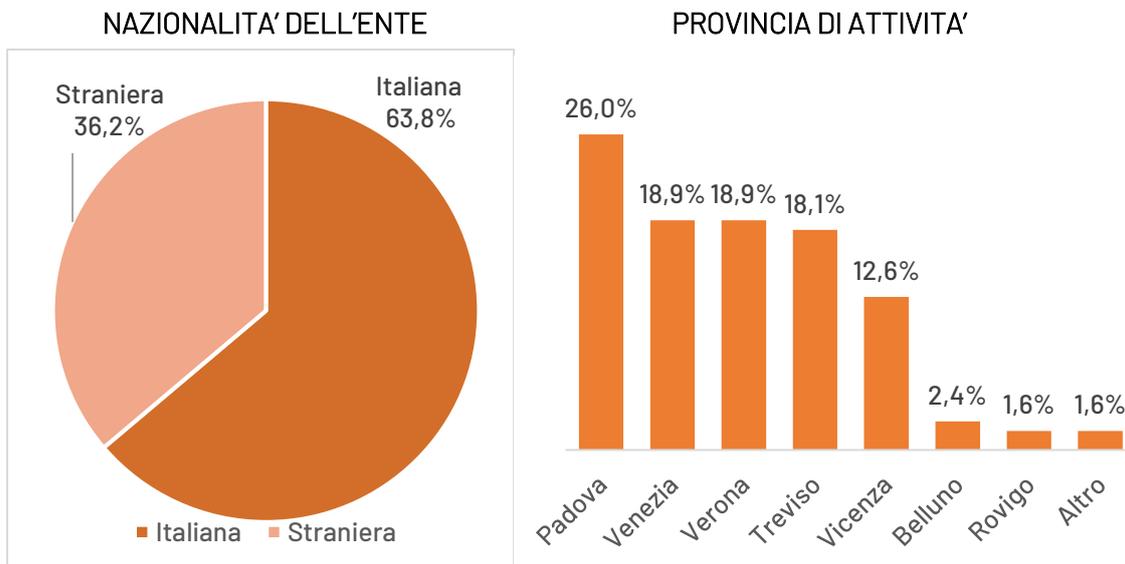
La Legge Regionale 9/1990, sugli "Interventi nel settore dell'immigrazione", all'art. 7 commi 2 e 3, istituisce il Registro Regionale delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano con continuità nel settore dell'immigrazione.

Con Deliberazione n. 1413 del 01/10/2019 la Giunta regionale del Veneto ha approvato il procedimento di cancellazione e revisione quinquennale del Registro Regionale delle associazioni, degli enti e degli organismi che operano con continuità nel settore dell'immigrazione, di cui al predetto articolo.

Al Registro Regionale sono attualmente iscritte 127 associazioni. Il 64% di esse è costituito da associazioni "italiane" che operano nel settore dell'immigrazione. Il 36% è invece costituito da associazioni "di immigrati".

Il 26% si inserisce nella provincia di Padova. Seguono Venezia, Verona e Treviso, con valori di incidenza simili tra loro (18-19% del totale regionale). Vicenza registra il 13% delle associazioni iscritte. Belluno e Rovigo hanno invece appena il 2% delle associazioni. Sono inoltre iscritte al Registro Regionale anche due associazioni con sede centrale fuori regione.

Fig 37. Associazioni iscritte al Registro Regionale del settore Immigrazione.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Regione Veneto

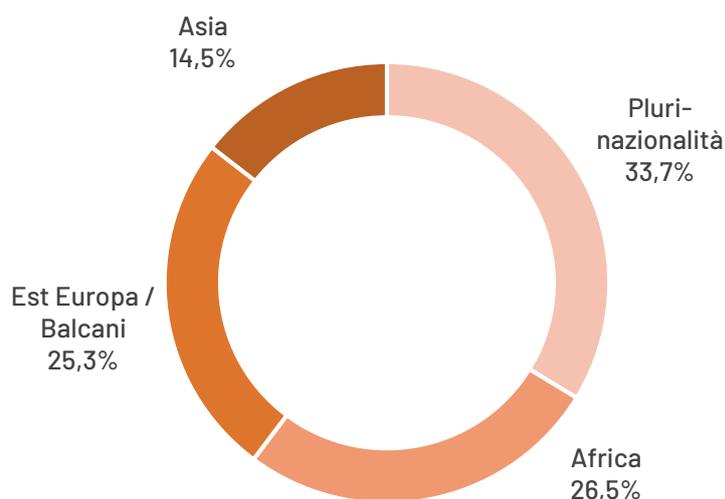
Un'altra fonte è rappresentata dal Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, gestito dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Registro rappresenta uno strumento di attestazione del grado di solidità organizzativa e patrimoniale degli enti che operano nel campo dell'integrazione sociale degli stranieri. Il registro è attivo dal novembre 1999 ed è articolato in due sezioni: nella prima sezione, sono iscritti enti ed associazioni, che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (art. 42 T.U.I.); nella seconda sezione, sono iscritti enti e associazioni, che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale (art. 18 T.U.I.).

Considerando le associazioni con sede in Veneto, si contano 83 associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati. Mentre il 34% è costituito da associazioni che rappresentano più nazionalità di origine, il 27% rappresenta nazionalità africane, il 25% Paesi dell'Est Europa o dell'area balcanica ed il 14% individui provenienti da Paesi asiatici.

Per quanto riguarda le attività svolte, il 72% degli Enti si occupa di salvaguardare e promuovere la cultura d'origine. Il 31% delle associazioni si occupa anche di mediazione interculturale. Molte associazioni offrono servizi di natura pratica e di supporto alla vita quotidiana ai propri membri, come ad esempio assistenza burocratica, tutela legale o corsi di lingua italiana.

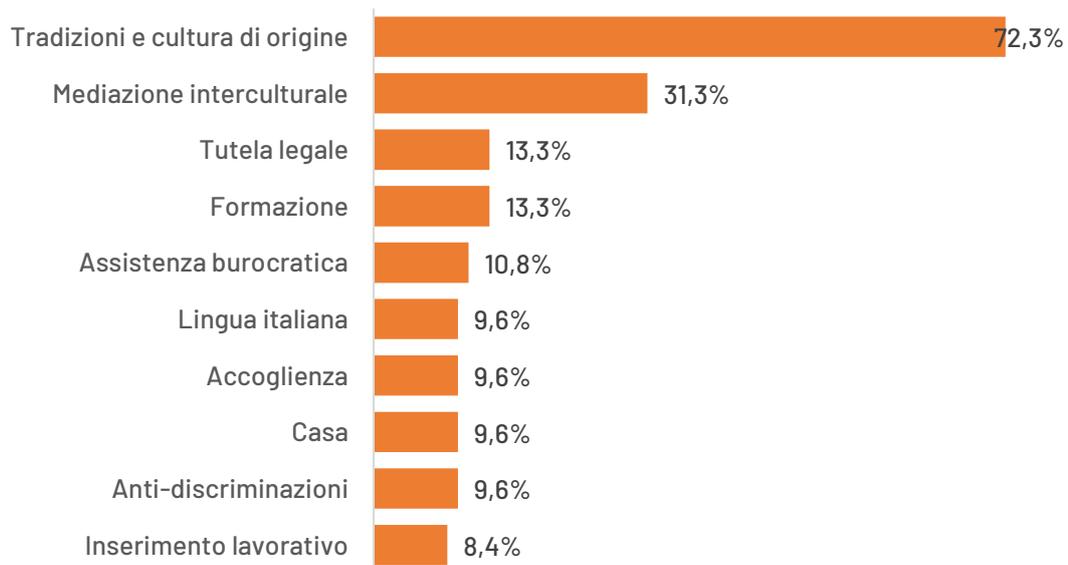
Fig 38. Associazioni iscritte al Registro del Ministero Lavoro, area Veneto.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Fig 39. Associazioni iscritte al Registro del Ministero Lavoro, area Veneto.

Dettaglio Attività dell'associazione (Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

NOTA METODOLOGICA E GLOSSARIO

I dati sulla popolazione “straniera residente” tengono conto solo della variabile “cittadinanza”. Sono quindi esclusi i cittadini immigrati naturalizzati italiani (oltre 60 mila in Veneto negli ultimi quattro anni). Sono altresì inclusi, in quanto con cittadinanza straniera, i minori nati in Italia da genitori stranieri (es. alunni stranieri a scuola).

Quando si parla di “immigrati” si fa invece riferimento al Paese di nascita (“nati all’estero”). È il caso dei dati sugli imprenditori (par. 2.4, fonte StockView-Infocamere) o di quelli sulle Dichiarazioni dei redditi (par. 3.4, fonte MEF). In questo caso sono inclusi gli stranieri naturalizzati italiani, mentre sono esclusi i nati in Italia da genitori stranieri.

Il fabbisogno di manodopera (par. 2.5) è tratto dalla pubblicazione Unioncamere-Excelsior “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio Termine (2023-2027)”. A partire dal 2010, il Sistema Informativo Excelsior fornisce previsioni sul fabbisogno occupazionale a medio termine (orizzonte quinquennale), tramite un modello econometrico multi-settoriale e con un approccio analogo a quello seguito a livello europeo dal CEDEFOP. Il modello, che valorizza le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell’industria e dei servizi, consente di prevedere l’evoluzione dell’occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di ricavare il fabbisogno occupazionale (al netto del settore agricolo, della silvicoltura e della pesca) per gruppo professionale, formazione e principali ambiti di studio.

I dati relativi alle assunzioni (cap. 2) attingono dalle banche dati SILV (Sistema Informativo Lavoro Veneto) basato sulle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate. Vengono analizzati i dati del lavoro dipendente che, secondo la definizione adottata dell’Osservatorio Mercato del Lavoro, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione

Per Imprenditori immigrati (par. 2.4) si intendono tutte le persone fisiche nate all’estero che ricoprono cariche imprenditoriali (amministratori, soci, titolari) presso le aziende attive in Italia. Sono invece definite “Imprese straniere” le imprese attive in Italia la cui conduzione è in mano per almeno il 50% a soci o amministratori nati all’estero.

L'acquisizione di cittadinanza italiana (par. 3.1) è regolamentata dalla Legge n.91/1992. Le principali modalità di acquisizione sono:

Residenza. L'immigrato adulto può acquisire la cittadinanza italiana "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica".

Trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano a loro volta la cittadinanza italiana.

Matrimonio. Il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

Nati in Italia (elezione di cittadinanza): lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data.

I dati forniti dal MEF – Dipartimento delle Finanze relativi alle Dichiarazioni dei redditi (par. 3.4) fanno riferimento al paese di nascita: sono quindi considerati i "contribuenti nati all'estero", detti anche "contribuenti immigrati". Nel conteggio del "numero di contribuenti" e nel calcolo della media pro-capite sono esclusi quelli con reddito complessivo nullo. I valori monetari degli anni precedenti al 2021 sono rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI).

I dati sulle rimesse dei lavoratori immigrati in Italia (par. 3.5) riportano i trasferimenti di denaro all'estero regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante). I dati non tengono conto dei trasferimenti di denaro effettuati tramite canali informali (come ad esempio il trasferimento di contante a seguito del viaggiatore), il cui ammontare è stato quantificato da alcuni studi tra il 10 e il 30 per cento del totale. I valori monetari degli anni precedenti al 2021 sono rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA

- Arrighetti, Alessandro, Giovanni Foresti, Serena Fumagalli, and Andrea Lasagni. 'Are Migrant-Owned Firms Different from Native-Owned Ones?' *The International Journal of Entrepreneurship and Innovation*, 2022.
- Busetta, Annalisa, and M. Stranges. 'Rimesse e Famiglia Di Origine: Uno Studio Del Comportamento Degli Immigrati in Italia'. In *Rimesse e Migrazione. Ipotesi Interpretative e Verifiche Empiriche*, edited by Alessandro Arrighetti and Andrea Lasagni. Milano: FrancoAngeli, 2011.
- Colombelli, Alessandra, Elena Grinza, Valentina Meliciani, and Mariacristina Rossi. 'Pulling Effects in Migrant Entrepreneurship: Does Gender Matter?' *Science Policy Research Unit (Working Papers)*, 2020, 38.
- Consorzio Italiano Di Solidarietà, 2023. <https://www.icsufficiorifugiati.org/>.
- Dipartimento della Protezione Civile. 'Emergenza Ucraina. Dashboard Richieste Di Protezione Temporanea', 2023. <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>.
- Di Pasquale, Enrico, e Tronchin, Chiara. 'I due vasi non comunicanti della politica migratoria italiana'. In *LaVoce.info*, 10.10.2023 <https://lavoce.info/archives/102372/i-due-vasi-non-comunicanti-della-politica-migratoria-italiana/>
- Istat. Cittadini non comunitari in Italia, anni 2022-2023 - Ottobre 2023 <https://www.istat.it/it/archivio/289255>
- Istat. 'Occupati e disoccupati (dati provvisori) - Giugno 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/287236>.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Gli alunni con cittadinanza non italiana anno scolastico 2021/2022, 2023. https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475
- Osaghae, Osa-Godwin, and Thomas M. Cooney. 'Exploring the Relationship between Immigrant Enclave Theory and Transnational Diaspora Entrepreneurial Opportunity Formation'. *Journal of Ethnic and Migration Studies* 46, no. 10 (26 July 2020): 2086-2105. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1560001>.
- Peruzzi, Gaia. *Amori Possibili. Le Coppie Miste Nella Provincia Italiana*. Milano: FrancoAngeli, 2008.
- Sistema Accoglienza Integrazione. 'I NUMERI DELLA RETE SAI', 2023. [I NUMERI DELLA RETE SAI](#).
- The World Bank. 'Remittances Grow 5% in 2022, Despite Global Headwinds', 2022. <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2022/11/30/remittances-grow-5-percent-2022#:~:text=Growth%20in%20remittance%20flows%20is,%24100%20billion%20in%20yearly%20remittances.>
- Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. 'Previsioni Dei Fabbisogni Occupazionali e Professionali in Italia a Media Termine (2023-2027). Scenari per l'orientamento e La Programmazione Della Formazione'. Unioncamere, 2022.
- Veneto Lavoro. 'SILV - Sistema Informativo Lavoro Veneto', 2023. <https://www.venetolavoro.it/silv>.



REGIONE DEL VENETO